ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	58	30	5 —
— settim.	44	21	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Per l'anno 1893

La **Gazzetta Piemontese**, che conta oramai ventisette anni di vita, ha acquistato un'importanza sempre maggiore per la molteplicità delle informazioni, per il copioso servizio telegrafico particolare, per la varietà degli articoli e delle materie trattate, tale da interessare qualunque ceto di persone, e per la scelta accurata dei romanzi che pubblica in appendice.

La **Gazzetta Piemontese** costa appena 5 centesimi in tutta Italia tanto al compratore quotidiano quanto all'abbonato che la riceve affrancato a domicilio. Ma l'abbonato alla **Gazzetta Piemontese** mentre non spende più d'un soldo al giorno, ha la facoltà di scegliere fra una gran varietà di premi, quello che a lui meglio riesce gradito.

Una speciale combinazione permette di avere la **Gazzetta Piemontese** *gratis* per l'intero anno, scegliendo in apposito catalogo tanti premi per l'importo del prezzo d'associazione, cioè per **L. 18.**

Le cure speciali della Redazione, e le agevolezze concesse dall'Amministrazione, fanno oramai preferire la *Gazzetta Piemontese* a tutti gli altri periodici, di grande e piccolo formato, e lo dimostra in modo non dubbio, il numero sempre crescente dei suoi abbonati e dei suoi lettori.

ASSOCIAZIONI ORDINARIE E DONI.

Per	L.	
15 giorni	1 —	col dono GAZZETTA LETTERARIA (settimanale).
1 mese	**1 80**	
2 mesi	3 50	
3 mesi	**5 —**	col dono GAZZETTA LETTERARIA o libri per L. 1, almeno e seguenti.
4 mesi	6 70	
5 mesi	8 40	col dono GAZZETTA LETTERARIA o libri per L. 1 50, id. id.
6 mesi	**10 —**	col dono GAZZETTA LETTERARIA o libri per L. 2, id. id.
7 mesi	11 70	
8 mesi	13 40	col dono GAZZETTA LETTERARIA o libri per L. 2 50, id. id.
9 mesi	15 —	col dono GAZZETTA LETTERARIA o libri per L. 3 50, id. id.
10 mesi	16 20	
11 mesi	17 90	col dono GAZZETTA LETTERARIA o libri per L. 3, id. id.
un anno	**18 —**	col dono GAZZETTA LETTERARIA o libri per L. 4, id. id.

La **GAZZETTA LETTERARIA** è il *più antico e il più riputato* giornale letterario d'Italia, e si pubblica ogni settimana in un foglio di 8 pagine. **I libri si scelgono** nel *Catalogo* speciale della Casa Editrice L. Roux e C., il quale contiene opere di lettura amena, viaggi, arti, storia, politica, medicina, tecnologia, agricoltura, ecc., ecc., e si spedisce *gratis* a chiunque ci mandi il suo indirizzo.

ASSOCIAZIONI GRATUITE.

Gli Abbonati annuali alla *GAZZETTA PIEMONTESE* hanno il giornale gratuitamente per tutto l'anno, in quanto possono scegliere un premio pel valore di **L. 18** (importo dell'abbonamento) in un Catalogo speciale, che si spedisce a chiunque lo desidera.

Chi intende avere questo premio straordinario deve aggiungere **una lira** per l'invio affrancato a domicilio.

ABBONAMENTI CUMULATIVI.

La **Gazzetta Piemontese** continua per maggior comodità e vantaggio dei suoi abbonati **l'abbonamento cumulativo col giornale di mode *La Stagione*.** Il periodico ***La Stagione*** ha due edizioni: per l'anno il prezzo dell'*edizione grande* è di L. 16, il prezzo dell'*edizione piccola* è di L. 8.

L'abbonamento cumulativo della ***Gazzetta Piemontese*** colla ***Stagione*** (grande edizione) costa soltanto L. **32**; colla ***Stagione*** (piccola edizione) costa soltanto L. **25**, compresi i premi sopra specificati.

La ***Gazzetta Piemontese*** ha stabilito quest'anno **l'abbonamento cumulativo** anche colla ***Rivista Nautica***, l'elegante pubblicazione illustrata che incontrò tanto favore per il lusso dell'edizione e la cura con cui è redatta e che costa all'anno L. 10.

L'abbonamento cumulativo della ***Gazzetta Piemontese*** colla ***Rivista Nautica*** costa soltanto L. **26**, compresi i premi sopra specificati e quelli che eventualmente potrà accordare l'Amministrazione della ***Rivista Nautica.***

Col nuovo anno incomincierà in appendice un nuovo interessantissimo romanzo

La Regina della Notte

DI

ARMAND LAPOINTE

autore del romanzo attualmente in corso: **La fame dell'oro**, che tanto piacque alle nostre lettrici, e che appunto volge al suo termine.

LETTERA PARLAMENTARE

La verità sul progetto delle Banche.

(Per telegr. da Roma — Ediz. mattino).

18, *ore 5,55 pom.*

Come vi ho preannunziato iersera, domani sarà presentata alla Camera la relazione dell'onorevole Roux sul progetto relativo agli Istituti di emissione. Però il Governo chiederà che questo progetto venga discusso subito dopo le vacanze, presentando esso invece un progetto di pura e semplice proroga dell'attuale stato per due o tre mesi, progetto che potrà essere discusso senza ritardo. La ragione del rinvio, a dopo le vacanze, dell'altro progetto sta, come già vi dissi, nella considerazione che ormai non si sarebbe più in tempo per discutere seriamente e ampiamente il progetto sia alla Camera, sia tanto più al Senato avanti il 31 dicembre.

Terminare per quell'epoca una discussione, come questa necessaria per tante questioni importanti connesse col progetto, non sarebbe stato possibile per quell'epoca, ammenochè non si fosse stroncata la discussione: locchè il Ministero non poteva desiderare. Si desidera anzi per parte del Ministero che la discussione sia ampia e completa; e, per assicurarla tale, domani l'on. Giolitti dichiarerà esplicitamente che il Governo chiede che dopo le vacanze si discuta il progetto come fu concordato colla Commissione e che assolutamente il Governo intende di mantenere.

Vedete quindi quanto lungi dal vero siano le dicerie diffuse e accolte da qualche giornale che il Ministero intenda di ritirare il progetto. Questo, vi ripeto, non viene nè ritirato nè modificato, e sarà portato alla discussione dinanzi alla Camera così come la Commissione lo ha approvato. Smentita pertanto l'asserzione che il progetto sia per essere ritirato, arguite facilmente quanto carattere di serietà abbiano le altre asserzioni che il Governo si preoccupi della eventualità di scandali che originerebbe la discussione del progetto.

Anzitutto se preoccupazione vi fosse per parte del Governo non pare che sarebbe esso ad insistere per una discussione che fermamente vuole ed avrà. E poi da notarsi che il Governo potrebbe parere desideroso di soffocare gli scandali con una discussione stroncata, se appunto avesse preteso di restringerla ora in pochi giorni fra la Camera e il Senato, mentre invece il Governo, ripeto, vuole che l'argomento abbia, davanti al Parlamento e al Paese, tutto il suo maggiore sviluppo e controllo.

Ma di quali scandali e di quale controllo potrebbesi preoccupare il Governo? Qualche giornale ha accennato al vecchio argomento della convenzione della Banca Nazionale con gli Istituti subalpini fatta in occasione della crisi edilizia. L'argomento in verità è già molto sciupato a scopo di polemica dentro e fuori del Parlamento. Ma le discussioni avvenute in proposito portarono ampiamente nell'opinione pubblica la conoscenza della cosa senza reticenze.

Basta poi sfogliare gli atti parlamentari per trovare nell'assestamento del bilancio 1889-90 come allegato il testo delle corrispondenze passate tra il Ministero e la Banca Nazionale, nella quale corrispondenza si specificano gli accordi tra la Banca e i detti Istituti. Tale allegato, insieme col bilancio, venne discusso alla Camera. Parlarono in argomento l'Imbriani, il Diligenti e altri. La Camera giudicò che le cose si erano passate correttamente e diede un larghissimo voto di approvazione.

Qualora si volesse nuovamente toccare l'argomento, nulla certo lo impedirebbe, sebbene non si comprenda per quale motivo e con quale vantaggio; poichè non vi sarebbe mai da svelare nessun nuovo segreto, nè scandalo, trattandosi di documenti pubblici. Quanto alle pretese rivelazioni di una inchiesta stata fatta da un defunto senatore, ciò non può certo riguardare le cose attuali, sapendosi che l'inchiesta si fece sotto il ministro Miceli. Questi l'aveva ordinata valendosi dei diritti che accorda la legge al Ministero d'agricoltura di ispezionare, in qualunque momento, le Banche.

Il Miceli, cui non si può certo accusare di eccessiva condiscendenza per le Banche, non credette che fosse il caso di dare pubblicità o altro seguito all'inchiesta, forse limitandosi ad adottare quei provvedimenti che, in seguito al rapporto, avrà creduto opportuni. L'esito dell'inchiesta non venne comunicato neppure al Ministero del tesoro. Può darsi benissimo che il senatore che l'ha fatta ne abbia conservato copia, la quale però dovrebbe ritenersi come documento privato.

È da notarsi in proposito che l'anno scorso, avendo quel senatore, ancor vivo, accennato in un discorso in Senato di voler riferire alcuni dati relativi alla sua ispezione sulle Banche, il ministro Luzzatti gli troncò vivamente la parola obbiettandogli che non poteva nè doveva valersi, in discussione parlamentare, di cose risultantigli come autore dell'inchiesta. Il Senato diede ragione al ministro, nè il senatore insistette.

Tutto ciò è bene che il pubblico sappia per non essere troppo credulo alle profezie di scandali, di cui pare sieno ghiotti taluni con malsana invidia dei forestieri Panama. Ma poichè in ogni modo il Governo non rifiuterà qualsiasi discussione anche sui più scabrosi argomenti, sarà pure bene ricordare che vi sono nelle nostre leggi provvedimenti, i quali possono e debbono applicarsi per la tutela del credito del Paese contro coloro i quali si fanno autori e divulgatori di false voci, di cui è facile calcolare le dannose conseguenze.

Pertanto coloro che mostrano di prediligere più le repubbliche straniere che la patria italiana e vorrebbero vedere un po' di Panama in casa nostra possono calmarsi. In Italia la morale pubblica non è così corrotta, come certi miopi dagli occhiali gialli fingono di credere e vorrebbero far credere. A buon conto, il Ministero, anche su questa materia delle Banche, non teme la luce della discussione, anzi la vuole piena ed intera.

Il compartimento della N. G. I. a Genova.

Esso ci scrive da Genova in data 18:

« Essendo risorti i timori d'una probabile soppressione del compartimento che la Navigazione Generale Italiana tiene a Genova il nostro sindaco ne tenne parola coi ministri dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi, i quali gli dichiararono che nelle nuove Convenzioni marittime sarà fatto obbligo alla Navigazione Generale di mantenere qui il suo compartimento.

« D'altra parte posso assicurarvi che mercè i buoni uffici interposti dall'ottimo comm. Crespi, direttore di questa sede compartimentale, cui vivamente sono sempre stati a cuore gli interessi di Genova, già la Navigazione Generale aveva deposta l'idea di qualsiasi trasloco. »

Cose brasiliane.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Olimpo Abreu fu nominato ministro del commercio e dell'agricoltura e Pontes Guajruz ministro degli esteri.

La fusione della Banca del Brasile colla Banca degli Stati Uniti del Brasile è decisa.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Le rappresentanze del Parlamento in Quirinale.

18, *ore 4,40 pom.*

Alle due e mezzo il Re ricevette la presidenza e la rappresentanza del Senato, le quali si recarono al Quirinale col consueto cerimoniale di gala. Il Re stava nel salone del trono in alta uniforme militare. Assistevano i ministri e funzionari di Corte. Farini lesse l'indirizzo di risposta del Senato al discorso della Corona. Il Re replicò brevemente dicendo che compiacevasi di constatare come le sue parole dette nell'apertura delle Camere avessero eco in quelle del Senato nell'intendimento di servire agli interessi del Paese. Espresse la sua fiducia nella proficuità dei lavori parlamentari; indi s'intrattenne con Farini e con altri senatori individualmente, con la sua consueta affabilità, parlando però di argomenti affatto estranei ai recenti incidenti del Senato, a cui assolutamente non venne fatta nessuna allusione. Il ricevimento del Senato è durato brevi istanti.

***

Mentre uscivano i senatori entravano la presidenza e la rappresentanza della Camera. Anche queste si erano recate al Quirinale col consueto cerimoniale di gala. La Commissione era completa. Zanardelli lesse la risposta della Camera. S. M. espresse ringraziamenti analoghi a quelli fatti ai senatori. Soggiunse che sperava che, una volta dato assetto alle finanze, sarebbesi potuto più facilmente e sollecitamente provvedere ai bisogni delle classi meno fortunate, le quali sono il costante suo pensiero, rallegrandosi anche che il Parlamento intenda occuparsene. Disse traria buoni auguri dalla sollecitudine con cui la nuova Camera procede nei lavori.

Indi il Re si intrattenne con Zanardelli pregandolo di esprimere ai deputati i suoi ringraziamenti per le accoglienze avute alla Camera. Discorrendo con Boselli, lo elogiò della rapidità con la quale procedono i lavori della Commissione del bilancio, di cui il Boselli, come sapete, è presidente. Parlò con Mussi dei vari interessi degli operai lombardi. Il ricevimento è durato quanto quello del Senato. Le rappresentanze uscirono dal Quirinale avendo ricevuta ottima impressione per le cordiali accoglienze e per le assennate parole del Re.

Dal telegramma della *Stefani* relativo al ricevimento delle rappresentanze delle due Camere in Quirinale, togliamo il passo che riferisce le parole dette dal Re ai presidenti del Senato e della Camera:

« Il Re, rispondendo all'indirizzo lettogli dal presidente del Senato, Farini, disse di ricambiare colla più completa fiducia nell'opera sapiente del Senato i sentimenti di devozione e di affetto espressigli. Soggiunse che, dovendosi sollecitamente provvedere alla sistemazione della finanza, al risorgimento dell'economia del Paese e al graduale ma sicuro progresso delle condizioni delle classi meno agiate, il Senato avrà ampia occasione per le sue splendide tradizioni di senno, patriottismo e devozione alle istituzioni. Quindi il Re, parlando al presidente e ai vice-presidenti del Senato, dice di essersi preoccupato, quanto e forse più di tutti, degli ultimi incidenti del Senato, ma di avere piena fiducia che questi non lascieranno traccia, e col senno e col patriottismo ogni cosa si risolverà in modo soddisfacente.

« Il Re, rispondendo all'indirizzo lettogli dal presidente della Camera, Zanardelli, disse: « L'approvazione che la Camera dà ai concetti informanti il programma del Governo è pegno certo degli utili risultati che darà questa legislatura pel progresso morale, intellettuale ed economico del Paese. » Soggiunse che quando sarà sistemata la finanza e rialzato il credito, comincierà per l'Italia un periodo di prosperità economica che permetterà di assicurare il miglioramento delle classi meno agiate, e si compiacque che la Camera si interessi di queste classi meritanti tutta la sollecitudine. Quindi il Re si intrattenne pure coi singoli membri della Deputazione della Camera dei deputati. »

(Edizione mattino).

Lavori parlamentari.

L'esercizio provvisorio per l'entrata e pel tesoro.

I progetti sugli zuccheri e sulle pensioni.

Deliberazioni della Giunta per le elezioni.

18, *ore 10,50 pom.*

Si conferma che il Governo chiederà alla Camera due mesi d'esercizio provvisorio per i bilanci d'entrata e del tesoro. La *Riforma* scrive in proposito: « Tra la Commissione generale e il Ministero erasi determinato di far precedere l'esame dei progetti che influiscono su quei due bilanci. Venne perciò affrettata la discussione dei disegni di legge sulla vendita dei tabacchi e sugli stanziamenti per le opere idrauliche. Domani sarà discusso il progetto per la nuova ripartizione degli stanziamenti per le strade nazionali che portano un aumento di spese. »

— È probabile che possa essere approvato prima delle vacanze anche il progetto sul dazio degli zuccheri, col quale si spera di riparare al danno derivato alla finanza dall'infelice catenaccio dell'Amministrazione passata, catenaccio che fece perdere un milione o mezzo all'erario. Ma la proposta per il concorso della Cassa depositi e prestiti all'onere annuale per il debito vitalizio non potrebbe certamente essere esaminata prima che la Camera sospenda i suoi lavori.

Ora è noto che questo progetto ha una stretta connessione con il bilancio di entrata, nel quale figurano i 35 milioni che corrisponderà la Cassa depositi e prestiti per il pagamento delle pensioni, e col bilancio del tesoro, che viene esonerato dall'annuo disborso di quella somma, riducendo il carico del debito vitalizio alle annualità da corrispondersi alla Cassa medesima.

Perciò necessita prolungare l'esercizio provvisorio almeno di due mesi. Vendramini fu relatore del bilancio dell'entrata anche pel passato esercizio e aveva incominciato il suo lavoro; ma le mutate condizioni del bilancio di fronte alle prime proposte del Gabinetto Di Rudinì lo hanno indotto a fare nuovi studi.

Per la riapertura della Camera saranno pronte la relazione sul bilancio d'entrata e quella sul bilancio del tesoro, che fu affidata all'on. Rava.

— La Giunta per le elezioni deliberò di proporre alla Camera la convalidazione della elezione di Falda nel Collegio di Crescentino; deliberò di proporre il ballottaggio fra Menotti e Agnoglio nel Collegio di Albano; deliberò di dichiarare contestata l'elezione di Pozzi nel Collegio di Cortedona.

Le parole dette dal Re ai senatori.

Per la riforma del Senato.

La milizia comunale e i servizi di pubblica sicurezza. Una supplica alla Regina.

18, *ore 11,55 pom.*

Stamane in Quirinale ha avuto luogo la consueta relazione degli affari correnti.

— Finora nulla è deciso circa la gita che farebbe l'on. Giolitti a Napoli durante le vacanze natalizie e di capo d'anno.

— Secondo qualche giornale il Re avrebbe accennato oggi, discorrendo privatamente col presidente e col vice-presidente del Senato, alla vertenza senatoriale, ma in termini molto vaghi e concludendo che sperava ormai che le cose fossero composte senza strascichi (1).

— Si sono adunati stamane a palazzo Madama i senatori che costituirono una Commissione generale per lo studio sulle condizioni del Senato. Il Comitato direttivo è formato di l'arenzo, Vitelleschi, Majorana, Cremona, Alfieri, Saredo, Cannizzaro. Domani il Comitato procederà alla sua costituzione.

— Desiderato Chiaves fu nominato consigliere dell'Ordine Mauriziano in sostituzione del Celesia.

***

Il Ministero dell'interno ha diramato una circolare che prescrive di non chiamare in servizio la milizia comunale per ragione d'ordine pubblico, quando non ve ne sia stretta necessità. Si dovrà ricorrere alla milizia comunale solo nel caso che tale misura si imponga come indispensabile e quando non si possa provvedere o con un rinforzo di carabinieri o in altro modo meno dispendioso.

— Stamane, sotto la presidenza di Fortis, si adunò la Commissione centrale del Tiro a segno. Venne approvato il testo definitivo del progetto che il ministro annunziò. Il progetto verrà presentato alla Camera nella prossima settimana.

***

Mentre la Regina usciva oggi dal Quirinale in carrozza, una vecchia avvicinava la carrozza reale lanciando una lettera suggellata e gridando: « Grazia! » Accorsero le guardie di Questura, le quali volevano tradurla in Questura; ma si interpose un ufficiale dei carabinieri che la fece liberare. La Regina frattanto ha presa la supplica.

Una seduta della Commissione per l'abolizione del corso forzoso.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Stamane, presieduta dal ministro Grimaldi, si è riunita la Commissione permanente per l'applicazione della legge per l'abolizione del corso forzoso. La Commissione, che ora è al completo, si è costituita confermando a vice-presidente il senatore Lampertico. Fu approvata la relazione da presentarsi al Parlamento sull'andamento delle operazioni riguardanti l'abolizione del corso forzoso e la condizione della circolazione monetaria e cartacea nel 1891-92. Il ministro chiese parere alla Commissione intorno alla portata delle disposizioni della legge 7 aprile 1881 riguardanti la prescrizione dei biglietti consorziali.

La Commissione fu unanime nel ritenere che, mentre la legge del 1881 non presenta dubbio alcuno rispetto al termine della prescrizione dei biglietti del valore inferiore alle lire cinque e superiore alle lire dieci, prestasi a diversa interpretazione pel biglietti da lire cinque e dieci. La Commissione consigliò il ministro di presentare al Parlamento un apposito progetto per regolare il termine della prescrizione di questi ultimi biglietti. Intanto si daranno sollecitamente le disposizioni necessarie per prevenire il pubblico della prescrizione scadente il 18 aprile 1893 ed agevolare in tutti i modi il baratto di tutti i biglietti consorziali e già consorziali rimanenti ancora in circolazione.

Le dimissioni di Corsi.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il Re ha firmato stamane il decreto accettante le dimissioni di Corsi, sottosegretario di Stato per la marina.

(1) Vedi in proposito il telegramma che ci ha comunicato la *Stefani*.

IL GRAN MASTRO RISPONDE AL PAPA.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 9,2 pom. — Questa sera al *Westend Hôtel* Adriano Lemmi ha tenuto un'allocuzione ai rappresentanti delle Logge massoniche del Mezzogiorno. Assistevano oltre 200 fratelli, fra cui il senatore Rossi, Nathan, Bacci, ecc. Lemmi fece un quadro delle attuali condizioni del Papato, che minaccioso lavasi contro ogni rivendicazione. La questione secolare fra lo Stato e la Chiesa deve risolversi con l'affermazione del diritto laico. L'oratore patrocinò il progetto del divorzio, la soppressione del Ministero dei culti. Biasimò l'ultima enciclica del Papa contro la Massoneria. « Il Papa — disse — gittò il guanto di sfida; la Massoneria lo raccoglie. » Finisce bevendo al genio italiano che in ogni tempo si levò contro la prepotenza ecclesiastica. In principio del banchetto fu fatto girare un sacco per la beneficenza, che fruttò 700 lire.

Dopo la lettera che il Papa ha rivolto *al popolo italiano* — lettera nella quale si attribuisce a colpa della Massoneria la massima parte dei mali che affliggono la Chiesa e la società, — era da prevedersi che il Gran Mastro avrebbe risposto con un'altra allocuzione.

La va da Papa a Papa.

E noi non vogliamo metterci del certo dalla parte del Papa, propriamente detto. La sua allocuzione — dove, sia detto senz'ombra di malizia, abbiamo riscontrata tanta decadenza di politica e di dialettica — è una lamentazione verbosa, in cui si mettono a fascio e si confondono Massoneria e progresso civile e si ripetono le solite lamentele sul perduto potere, in sostanza, sull'impero della scienza e del giure moderno.

Chi legge la lettera pontificia ne riceve l'impressione di un lagno volutamente iperbolico, dove tutto è veduto con lente di ingrandimento e deplorato con la massima acrimonia. In sostanza, è il Papato che si duole del progresso, che ne offende gli interessi materiali. Ed è strano poi che il Vaticano attacchi particolarmente la Massoneria italiana, mentre qui da noi, la Dio mercè, ci sono ancora e molti uomini liberi da ogni vincolo di setta. Se invece quella lettera fosse stata diretta al popolo francese sarebbe stata più opportuna; in Francia sì la Massoneria ha inquinato tutti gli organi dello Stato e della società e tiene impero generale e assoluto.

Ma in Italia?..... È ancora tutt'al più una società di mutuo soccorso da cui gli uomini che hanno la coscienza delle proprie forze e della propria libertà rifuggono e, se presi per un istante, si ritraggono subito.

Dunque non vogliamo parlare di Leone XIII, che, salvo il rispetto dovuto all'età veneranda, è vecchio e mal consigliato. Vogliamo piuttosto dire dell'antipapa che gli risponde a nome del popolo italiano. Il Lemmi ha parlato bene, non c'è che dire; la rivendicazione del diritto laico contro le vecchie pretese temporali della Chiesa è opera comune a cui tutto il popolo italiano che s'è data una patria collabora volentieri.

Ma il Grande Oriente, che fa tante affermazioni teoriche, ha la coscienza di poter rispondere in nome del nostro diritto?..... E chi gli ha conferito un tale mandato?..... Il popolo italiano — libero da ogni vincolo di setta — liberamente opera e discute del suo diritto — e non ha bisogno di tutele. Esso sa e sente che oggi, per le mutate condizioni di cose e di tempi, anche quelle società che un giorno poterono essere utili alla idea nazionale, oggi non sono più che altro che di inciampo allo svolgimento del suo diritto, al progresso del suo genio.

Liberi cittadini in libero Stato, noi non vogliamo che una società sola: la patria italiana. Per essa e in nome di essa rispondiamo alle ruggimose rivendicazioni di un potere che è morto non meno nel diritto che nella coscienza della nazione. E sopratutto, in questa contesa, vuolsi recare una grande equanimità e serenità di giudizi. Vuolsi cioè togliere anche il più lontano sospetto che il Papato nei suoi rancori col Regno d'Italia possa avere qualche, anche menoma, ragione. La lotta vuol essere sostenuta a visiera alzata, in nome del diritto e senza intransigenze nemiche di libertà.

La libertà sopratutto va intesa nel suo vero e ampio senso, cioè libertà per tutti, anche per quelli che non la pensano come noi. Non bisogna confondere la scienza con la professione forzata dell'ateismo, per non cadere in un'altra tirannia uguale alla teocratica. Quindi libertà di coscienza e libertà di pensiero; quindi guerra agli ipotetici diritti temporali della Chiesa, ma rispetto delle religioni, chè di tutte le libertà questa è la prima. Anche questo può essere buon canone di governo; ma non sappiamo se la Massoneria — che pur l'ha nei suoi statuti — l'abbia sempre applicato nella sua azione.

Le affermazioni teoriche, che suonano bene, valgono meno che niente se non rispondono, in pratica, a sistemi di Governo possibili e conciliabili con la libertà di tutti e con l'eguaglianza per tutti. Un popolo ha bisogni e voleri che sfuggono spesso ai declamatori della libertà e agli araldi di una scienza intransigente. La prima uguaglianza è quella che vuole abolire le congreghe e invoca che la cosa pubblica sia governata in piena luce, nel fôro, come i pagani, e magari nei bei campi di maggio, come i germani. Così, e non altrimenti, noi intendiamo il progresso civile dei popoli.

Al Papa, che parlando al popolo italiano impreca al Regno d'Italia e si duole di una prigionia immaginaria, risponda, con la sua voce, il popolo stesso.

Perchè a una potenza misteriosa come il Vaticano dovremmo opporre una potenza misteriosa come la Massoneria?

E perchè al Papa di Roma dovremmo opporre il Papa del Grand'Oriente?.....

Le idee dell'on. Crispi sulla Francia, la triplice ed il Vaticano.

Il corrispondente romano del *New-York Herald* ha inviato al suo giornale il resoconto di un colloquio avuto coll'on. Crispi e che noi qui riassumiamo a puro titolo di cronaca, lasciando al giornale americano tutta la responsabilità di queste informazioni:

— Nonostante le gentili parole rivolte alla Francia nel suo discorso di Palermo, — disse il rappresentante del giornale americano, — i francesi, a quanto pare, continuano a considerarla come un nemico.

— È questo un loro partito preso, — dichiarò l'onorevole Crispi: — nulla varrà a farli mutare d'opinione. Ho più volte affermato che l'ostilità che mi si attribuisce in realtà non esiste; ma le mie asserzioni non hanno servito a nulla. Sono democratico: i democratici non odiano alcun popolo, quando pure dovessero far guerra a uno di essi. Per parte mia, amo tutte le nazioni.

— Non crede piuttosto che l'opinione pubblica della Francia, così ostile a lei, sia invece dovuta alla parte che ella ebbe alla stipulazione della triplice alleanza?

— L'alleanza austro-tedesca esisteva prima del mio avvento al potere. Se la Francia desiderava che l'Italia non ne facesse parte, perchè non la trattò da amica? Perchè si sforza di offenderla da più di dieci anni a questa parte e lungo tempo prima che il patto del 1882 fosse firmato?

L'on. Crispi dimostrò allora come l'Italia fosse disposta a fare alla Francia ogni concessione commerciale, che la politica protezionista della Francia ha reso inutile. Se la Francia ha sostenuto il corso della Rendita italiana, gli è che ciò serviva al suo interesse. Nel 1888 essa non avrebbe peraltro esitato a gettare sul mercato tutti i nostri titoli per rovinare il nostro credito se i tedeschi non si fossero affrettati a comperarli.

— La Francia — aggiunse il Crispi — ci tratta come ha poi trattato la Svizzera e la Spagna. È protezionista per principio. Prende quanto può e non rende nulla. L'Italia fu per essa una miniera d'oro da cui trasse miliardi. Se vuole che mutiamo atteggiamento a suo riguardo, agisca lealmente verso di noi.

Crispi asserì che l'Italia desidera sinceramente la pace. Quale interesse potrebbe avere in una guerra? Non è una guerra che ci renderà Nizza: quanto alla Savoia, se cessasse d'essere francese, ciò non sarebbe — è da sperarsi — che per unirsi alla Svizzera e formare uno Stato cuscinetto fra le grandi nazioni continentali.

— Oggigiorno non si pensa più a dispute, a guerre, ma alla realizzazione di un grande sogno: la formazione d'una Confederazione europea.

A proposito della triplice alleanza Crispi non si espresse che in modo alquanto oscuro. Disse che nulla v'ha di assoluto in politica. Il rinnovamento del trattato avrebbe dovuto essere subordinato a certi vantaggi commerciali i quali avrebbero compensato l'Italia dei sacrifizi cui venne astretta dal trattato istesso.

— Ma il trattato esiste; Rudinì ebbe la follia *(sic)* di rinnovarlo quattordici mesi troppo presto; dovrà vivere per sei anni ancora, e non verrà distrutto che colla spada. Ora, non potete supporre che vogliamo fare la guerra all'Austria ed alla Germania.

Interessanti sono poi le parole del dialogo che si riferiscono alla questione vaticana. L'on. Crispi crede che l'Italia non possa fare al Vaticano maggiori concessioni di quelle che ha fatto.

— Resistendo alla Chiesa, — soggiunse l'antico nostro ministro, — resistiamo alla schiavitù. Non possiamo ammettere l'autorità papale fuori dei limiti della materia spirituale. Disgraziatamente la Chiesa pensa tuttavia agli affari di questo mondo. Per ottenere il favore dello tsar sacrificherebbe i Polacchi!

— Non trascura ella forse di tener conto delle tendenze democratiche dell'attuale Pontefice?

— La Chiesa non è, non sarà mai democratica.

— Come si spiegherebbero dunque i sentimenti amichevoli che il Santo Padre dimostrò per la Repubblica francese?

— Per quanto riguarda il Papa, egli s'inganna a questo proposito. Se la Francia è veramente repubblicana, non potrà essere cattolica.

— La Chiesa primitiva non era essa democratica?

— La Chiesa cristiana lo era, ma la Chiesa cattolica non lo è. Un giorno forse il Cristianesimo ucciderà il cattolicismo. Io sono cristiano.

Un romanzo sulle fortificazioni degli Stretti

Il capo della Chiesa armena.

Costantinopoli, 14 dicembre.

(X.) — È letto con vivo interesse nelle nostre sfere militari e nei circoli politici un opuscolo che, a quanto pare, venne scritto allo scopo di appoggiare le proposte fatte alla Porta dal generale belga Brialmont riguardo alle fortificazioni dei Dardanelli e del Bosforo. L'opuscolo in parola è intitolato: *Possono i russi tentare un attacco sul Bosforo?* Ne è autore il signor Fitzau, rispettabile ufficiale prussiano da parecchi anni al servizio della Turchia.

In questo opuscolo ingegnosissimo e scritto con grande scienza militare il signor Fitzau finge una battaglia, e con grande ricchezza di particolari fa partire da Sebastopoli, da Nikolajeff e da Odessa tre squadre russe, le quali, dopo aver forzato con successo l'imboccatura del Bosforo, vengono a gettare l'ancora dinanzi il Corno d'oro.

La fantasia dell'autore in questo punto non ha li-

mila. Dopo averci narrati i tradimenti, le sorprese, ci fa trepidare quando descrive la confusione e lo spavento, il disordine e lo scoraggiamento che regnano al palazzo del sultano ed a Costantinopoli alla vista delle tre squadre russe. Mentre ciò succede sul Bosforo, la flotta francese del Mediterraneo ha già infilato il passo nei Dardanelli — col consenso dei turchi che speravano nell'appoggio della Francia — e tutte le navi volgono le bocche dei loro cannoni contro la squadra inglese onde impedirle il passo.

Il racconto del signor Fitzau vien letto con sommo piacere perchè vivo, animato, frammisto d'incidenti comici. Se l'eventualità prevista dall'autore è ancor molto lontana, nonpertanto egli col suo opuscolo volle dare un serio ammonimento ai turchi richiamando la loro attenzione sull'insufficienza della difesa del Bosforo e dei Dardanelli, insufficienza [illegible] dimostrata dal generale Brialmont.

***

Finalmente, dopo quattro mesi dacchè fu nominato il nuovo Catholicos d'Etchmiedzin nella persona di monsignor Khirimian, dietro vive istanze della Russia, il sultano ha firmato l'iradè che lo scioglie dalla sudditanza turca e gli permette d'adottare la sudditanza russa.

La nomina di monsignor Khirimian a capo supremo della Chiesa armena non piacque troppo alla Porta e da ciò si comprende bene il ritardo di scioglierlo dalla sudditanza rossa.

Monsignor Khirimian è molto ben visto dagli armeni. Presentemente si trova ancora a Gerusalemme quasi prigioniero. Fra pochi giorni, però, sarà a Costantinopoli, diretto in Russia, e gli verrà imposto, durante il suo soggiorno in questa città, di non officiare in nessuna chiesa nè prendere parte a festeggiamenti onde evitare dimostrazioni da parte degli armeni, i quali viceversa gli preparano un grande ricevimento, che probabilmente non avrà luogo perchè le Autorità turche non lo permetteranno.

Il colpo di scena del Ministero francese

I capi d'accusa degli arrestati.

Parigi, 16 dicembre.

(Pepeos) — Il nuovo Ministero francese, pure avendo ferma la intenzione di rimanere al potere, si è persuaso subito che la base offerta da una maggioranza di sei voti — ivi compresi gli otto suffragi dei signori ministri, epperciò maggioranza di..... [illegible] voti — non era abbastanza vasta nè solida per [illegible] con essa a lungo governare, soprattutto in [illegible] Francia....

Ed è in tale persuasione che — per quanto [illegible] officiosa nota di questo pomeriggio [illegible] — i ministri si radunarono ieri notte a consiglio per studiare il modo di allargare la piccola base.

La eventualità di un *petit coup de théâtre* fu subito messa innanzi, caldeggiata e prescelta. In Francia, a Parigi soprattutto, l'ardito, l'[illegible] riescono sempre.

Non c'è che dire; questo colpo di scena, questi arresti dei principali imputati, dei *gros bonnets* del Panama, hanno impressionato straordinariamente la popolazione, che — dopo le ciarle, i disseppellimenti e gli interrogatorii — vede un principio d'azione.

Guai al Ministero però se, dopo questo primo atto, calasse il sipario della fine e gli atti successivi segnassero un decrescendo nell'interesse dell'intreccio e nella *crânerie* dell'esecuzione!.... Questo primo colpo l'ha gettato là improvviso e così bene da evitare persino il carattere di odiosità che gli avrebbe dato l'arresto del cadente vegliardo, che è principale imputato.

Risparmiando al paese il doloroso spettacolo di strappare dal suo letto d'infermo l'ottuagenario Ferdinando di Lesseps, ha rispettata la compassionevole simpatia che s'è andata formando intorno al grande francese, ritenuto più vittima che colpevole.

***

La nota ufficiosa con cui l'*Agenzia Havas* comunica oggi la motivazione e la esecuzione degli arresti di stamane dice che il guardasigilli diede ordine al procuratore della Repubblica di aprire un'inchiesta per corruzione di funzionari pubblici, conformemente agli articoli 177 e 179 del Codice penale.

Come vedete, non è più solo come amministratori della Società del Panama che gli arrestati d'oggi sono imputati — il che restringerebbe assai l'azione della giustizia — ma lo sono pure in qualità di corruttori.

Ora di detti articoli, il 177 contempla il caso dei pubblici funzionari (ivi, s'intende, compresi i deputati e senatori) i quali avranno accettato promesse o regali per qualche atto di loro attribuzione, o per non farne uno che avrebbero dovuto fare, o per decidere in modo parziale.

L'altro articolo, il 179, contempla il caso di chi avrà, con promesse o con offerte qualsiasi, tentato di corrompere od avrà corrotto qualche pubblico funzionario per ottenerne sia una opinione a lui favorevole, sia ecc....

In entrambi gli articoli, e corrotto e corruttore sono puniti colla *perdita dei diritti civili* e con un'ammenda equipollente al doppio del valore delle promesse o dei presenti accettati.

Se poi — dato il caso dell'art. 179 — ci fu solo tentativo di corruzione senz'effetto, la pena è ridotta ad un massimo di sei mesi di carcere e ad un minimo di tre, con un'ammenda da 100 a 300 franchi.

Ed è questo il minimo che si possano buscare il barone Carlo de Lesseps, il banchiere Mario Fontane, l'ex-deputato Sans-Leroy, già arrestati, ed il barone Cottu, se.... si lascierà pigliare.

Le elezioni generali in Spagna.

Diplomazia.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il Governo decise di fissare le elezioni generali nel marzo venturo.

— Secondo i giornali Rascon si nominerà ambasciatore presso il Quirinale in sostituzione del dimissionario Benomar Pidal. L'ambasciatore presso il Papa si è dimesso. Ignorasi ancora il successore.

Pel regalo di L. 15 che la Gazzetta Piemontese offre ai suoi abbonati pel 1893 chiedasi il nuovo Catalogo di premi all'Amministrazione.

I nuovi cavalieri del Merito Civile di Savoia

Silvio Spaventa è nome così noto che non abbisogna di alcun cenno illustrativo. L'Italia sua in lui un suo figlio che le dedicò dalla prima giovinezza ogni vigoria d'animo e d'azione. Attivissimo propagatore di libertà negli anni tristi dei Borboni, ne ebbe persecuzioni e condanne, e per poco non salì il patibolo. L'Italia costituita a nazione gliene serbò gratitudine e i più alti uffici e i più alti onori si raccolsero sullo Spaventa, deputato, ministro, senatore, presidente del Contenzioso amministrativo — nobile figura cui ogni parte politica professa reverenza ed affetto.

Tancredi Canonico è fra i primi giureconsulti d'Italia, valentissimo nelle discipline penali, che professò per sedici anni nell'Ateneo della sua nativa Torino. È senatore da undici anni, e nell'Alto Consesso fu per vario tempo fra i segretari e ricevette numerosi incarichi, ai quali lo chiamava l'alta dottrina: fece, fra l'altro, parte della Commissione senatoriale che esaminò il Codice zanardelliano.

Fedele Lampertico è un uomo chiaro per gli studi di economia. Ha sessant'anni circa, essendo nato a Vicenza nel 1833. Si laureò a Padova a ventidue anni, ed ivi poi tenne cattedra d'economia politica.

Alla Camera sedette a Destra e prese attiva parte ai lavori parlamentari. La sua parola eloquente e dotta ha illuminato molte questioni giuridiche, economiche e finanziarie; in molte Giunte e Commissioni diede grandi prove di solerzia e d'ingegno.

Ritiratosi dalla Camera, fu nel 1873 (appena ne ebbe l'età) nominato senatore; e nell'alto Consesso si acquistò presto pari fama. Assiduo ai lavori parlamentari, ogni grave questione lo trova pronto all'esame, allo studio, all'opera, alla parola. Onde è ritenuto una vera competenza ed un attivo valore.

Francesco Durante non ha ancora 50 anni. Da tre anni è senatore. Nacque in quel di Messina. Studiò medicina prima nella patria Università, poi a Napoli. Ora professa patologia chirurgica nell'Università di Roma. È, insieme col Baccelli, il medico delle grandi personalità politiche. La sua opera riesci utilissima all'Istituto chirurgico romano, e onorò ripetutamente la patria anche all'estero.

Giuseppe De Leva nacque a Zara nel 1821. Fece i primi studi in patria e quelli filosofici in parte a Vienna ed in parte a Padova, dove venne laureato in filosofia e in diritto. E in Padova veniva poi nominato assistente alla cattedra di filosofia teoretica e morale e quindi, passando per il liceo, professore ordinario di storia antica e moderna. Ne' suoi lavori storici concentrò tutta l'attività e l'ingegno, fornendone copiosi messe alla letteratura del nostro paese.

Un'altra illustrazione dei nostri studi universitari è **Carlo Cantoni**, rettore dell'università di Pavia. Nacque a Gropello di Lomellina nel 1840. Studiò da [illegible] poi tolse anche la laurea di [illegible] filosofia, alla filosofia dedicando particolarmente i suoi studi, nei quali riuscì eccellente. Suo [illegible]. Insegnò in molti istituti del Piemonte, e anche qui a Torino, dove moltissimi [illegible]. Ora continua a insegnare filosofia nell'università pavese, dove è venerato [illegible] dall'università.

Di **Moleschott** sarebbe [illegible] dire qui; perchè le Università di Roma e di Torino ne hanno già celebrato [illegible] solennissimamente.

Nomine di sindaci in Piemonte.

Con recenti decreti furono nominati sindaci i signori: Panizza Oglietti Andrea, farmacista, a Borgomasino (Torino); Anselmetti Luigi, a Palazzo Canavese (Torino); Broglia Carlo, a Vische (Torino); Bertero Giuseppe, a Scalenghe (Torino); Fagella Pietro, a Bassignana (Alessandria); Rabacchino avv. Luigi, a Fontanile (Alessandria).

Furono accettate le dimissioni di Cattelino Giovanni da sindaco di Lemie (Torino); di Pastore avv. Giacomo da sindaco di Lerma (Alessandria); di Perotti cav. Pietro da sindaco di Brandizzo (Torino); di Tondina Eugenio da sindaco di Sovazza (Novara).

Un biglietto di visita per posta all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* basta per ricevere a domicilio il nuovo catalogo dei premi per gli abbonati pel 1893. — Il valore del premio è pari all'importo dell'abbonamento, per gli abbonati annui.

Moti nell'elemento operaio di Savona.

Elezioni amministrative.

Che cosa fa Pietro Sbarbaro.

Savona, 17 dicembre.

(E.) — Tra stivatori e scaricatori di questo porto, divisi nelle due Società, Cooperativa di lavoro, sorta nel 1890, e Lega di mutua assistenza, costituita da ben poco, le quali si contendono il lavoro a danno l'una dell'altra, regna da qualche tempo un vivo fermento, che già ha dato luogo ad alterchi, colluttazioni, arresti e querele.

La nostra Giunta comunale si è interessata in questa divergenza ed ha invitato gli spedizionieri e negozianti della città ad un'adunanza in una delle sale del Municipio per addivenire ad un accordo che stabilisca un'equa ripartizione del lavoro fra gli stivatori e scaricatori delle due Società. Spedizionieri e negozianti hanno dichiarato d'essere ben disposti ad assumere ai proprii servizi buona parte degli appartenenti alla Cooperativa, ma ricusarono di accettare molti elementi che, pur essendo ascritti alla Cooperativa stessa, non appartengono alla classe degli scaricatori e stivatori. Si spera che l'accordo possa finalmente stabilirsi sopra queste basi.

***

Si assicura essere prossimo il decreto prefettizio che convoca questi elettori amministrativi per le elezioni suppletive, in seguito alle dimissioni di sedici consiglieri, costituenti la parte moderata del nostro Consiglio comunale. Le votazioni avranno probabilmente luogo nella seconda quindicina del prossimo gennaio.

***

Nell'assemblea generale tenutasi ieri sera dai soci del Club Progresso Operaio per la rinnovazione delle cariche sociali venne riconfermato alla quasi unanimità nella carica di presidente di questa florida e filantropica istituzione il signor Giuseppe Lorenzo Santi.

***

Dopo un lungo riposo alle vane fatiche ed alle forti emozioni della passata lotta elettorale politica, il prof. Pietro Sbarbaro ha deciso di lasciare Savona, intendendo dedicarsi nuovamente all'opera di ciò che egli chiama suo apostolato, e qui in Savona riprenderà il corso delle sue pubbliche conferenze svolgendo nel pomeriggio di lunedì, 26 corrente, il tema prediletto: *Dell'autorità della pubblica opinione sulla vita privata dei cittadini*.

Nella sera del giorno stesso lo Sbarbaro partirà per Livorno, dove, ospite del capitano De Pidi Ferrandi, terrà la sua cinquantesima conferenza sul tema: *Libertà di coscienza*.

Un monumento al generale Passalacqua in Tortona.

Si è costituito, sotto la presidenza onoraria del sindaco di Tortona, un Comitato allo scopo di raccogliere offerte e dar compimento alla nobile idea. Il Comitato si propose per ora la collocazione di un busto con una lapide sulla facciata della grandiosa caserma Passalacqua recentemente eretta in quella città, riservandosi un partito più largo se le offerte lo permetteranno.

Plaudendo all'iniziativa, S. A. R. il Duca di Genova aprìva la sottoscrizione colla generosa offerta di L. 300, e scriveva aver sentito con giusto orgoglio associarsi la memoria di quel prode a quella del suo Augusto genitore, che se lo vide cadere al fianco nell'infausta ma gloriosa giornata di Novara.

Il marchese Giuseppe Passalacqua di Villavernia nacque nel 1795; nel 1844 era al dicastero della guerra come primo ufficiale (sottosegretario di Stato), nel 1848 fu inviato a rappresentare il re Carlo Alberto presso il Governo provvisorio di Milano, e nel 1849, marciando all'assalto, cadeva alla testa della brigata Piemonte, gridando ancora: Avanti!

Re Carlo Alberto, ricevendo in Oporto la Deputazione del Senato subalpino, disse: « Invidiai la sorte di Passalacqua »; e queste parole suonano l'elogio più alto a quella patriottica figura di soldato.

Sciopero degli operai tipografi a Neuchâtel.

Neuchâtel, 16 dicembre.

(Dall'Esra) — Gli operai tipografi di questa città ieri si sono posti in sciopero in seguito a un mancato accordo per l'adozione della giornata di nove ore di lavoro, oltre differenze di tariffa già da tempo state dibattute e in diritto accordate anche dai padroni, ma per le lungaggini del Comitato patronale non ancora entrate in vigore.

Così le sette stamperie della città sono deserte dei rispettivi operai. I fogli locali: *Suisse Libérale*, *Feuille d'Avis*, *Eclair*, ecc., ne sono ridotti a pubblicare un foglietto volante, composto dai padroni tipografi, che non hanno totalmente dimenticato il mestiere.

Fino dallo scorso agosto gli operai tipografi avevano domandato ai rispettivi principali di prendere in esame la questione della riforma della tariffa sulla base della giornata di nove ore di lavoro. I padroni risposero essere disposti ad accettare la proposta qualora la misura sia generale per la Svizzera. Un Comitato di conciliazione avrebbe dovuto riunirsi e decidere, ma finora i padroni non se ne diedero per intesi, donde l'espediente risolutivo dello sciopero. Come non vi sono altre cause di animosità tra operai e padroni tipografi, si spera in un prossimo amichevole componimento, sovratutto se i signori principali si decideranno a convocare una riunione mista di operai e padroni, per discutere le questioni che li dividono. Si prevede che la riforma nel senso della giornata di nove ore trionferà, tanto più che gli operai tipografi delle altre città sono perfettamente d'accordo con quelli di Neuchâtel.

REATI E PENE

Il processo pei tumulti d'Intra.

Pallanza, 17 dicembre.

(R.) — *Udienza del 16.* — Comincia all'una pom. Gli imputati, fra cui due donne, sono operai fonditori, cappellai, tintori, filatori. Sembra che il carcere preventivo non li abbia per nulla impressionati. Sono circondati da una colonna di carabinieri, cui fa forza mezza compagnia di fanteria comandata da un tenente.

Presiede il giudice anziano signor avv. Ferelli; P. M.: avv. Colombo, procuratore del Re. Alla difesa siedono gli avvocati Pedreider e Alesina di Milano, Feretti e Cadorna di Pallanza.

La sala è stipata di pubblico, specialmente di operai.

Tanto per seguire una specie di abitudine, si incomincia con incidenti.

Il primo incidente fu sollevato dall'avv. Pedreider, perchè sia rilasciato a piede libero l'imputato Benedetti per non essere stato confermato il mandato di cattura. Si associa a lui l'avv. Feretti, nell'interesse di due altri imputati. Si oppone il P. M., e il Tribunale sull'incidente respinge l'istanza della Difesa.

L'avv. Pedreider sull'appello del Benedetti all'ordinanza chiede lo stralcio del processo: nuovo incidente, nuova reiezione delle istanze della Difesa.

L'avv. Alesina allora eccepisce in veste nel Tribunale a giudicare perchè i tre giudici che compongono il Tribunale sono gli stessi che hanno formato l'ordinanza di rinvio, eccepisce la competenza perchè parlandosi dell'imputazione di cui all'art. 248 del Codice Penale, sarebbe competente la Corte d'Assise. Terzo incidente e ultima reiezione delle istanze della Difesa, con relativa protesta di appello. Sono le 5 1\|2; è notte; la sala non è illuminata; si rimanda alle 9 ant. di domane.

Udienza del 17. — Cominciano gli interrogatorii; gli imputati quasi tutti appartengono ad una lega o federazione di resistenza; nei giorni dei tumulti o erano a casa, o a passeggio, o ubbriachi. Vi sono come i più facinorosi indicati il Sala, presidente della Società, il Mauri e il Benedetti, due segretari, ed il Fanti. Pochi sono già stati condannati o per ingiurie, o per rivolta ai carabinieri, il Mauri due volte per sciopero. Allora in cui scrivo continuano gli interrogatorii, che occuperanno così tutta l'udienza.

Un vecchio.... amoroso derubato.

(Tribunale di Aosta).

Aosta, 16 dicembre.

(Esco) — Ieri comparivano dinanzi questo Tribunale — per citazione direttissima — Grimod Giuseppe fu Giovanni Battista, Agarie Maria Francesca, d'ignoti, e Kamisol Costanza, moglie del Grimod, imputati di furto qualificato in danno del sessantenne Barbier Carlo, residente in Aosta.

La sera dell'11 corrente l'Agarie, donna di facili costumi, persuadeva il Barbier Carlo, presso il quale trovavasi in qualità di serventa, a seguirla, assicurandolo che gli avrebbe fatto conoscere la scienza del bene e del male. Il Barbier, assai malleabile ai facili e dolci sorrisi, lieto di gustare una *fine di luna di miele* fuori della propria magione, si persuase a seguire la sua bella sino alla frazione di Pont-Devisod di Sarre-Chesalet. Quivi i due colombi venivano ricevuti dai due coniugi Grimod, coi quali la Agarie aveva avuto le opportune intelligenze.

Mentre i due colombi tubavano, l'Agarie riesciva a togliere dalla tasca della giacca del Barbier la chiave dell'abitazione e consegnarla al Grimod, giusta i patti accordi. Questi, lasciata a custodia della piccionaia la moglie, volava ratto ad Aosta, e, secondo le dategli informazioni dalla stessa Agarie, estraeva da una cassa posta sotto il letto del Barbier Carlo — scassinandone il fondo — la somma di L. 841 15 in monete d'argento e di rame. *(Altro che deficienza di spezzati!)*

Ritornato dopo due ore alla propria abitazione il Grimod, col mezzo della stessa Agarie riesciva a rimettere la chiave nella giubba del Barbier . . . .

Il sole indorava le cime nevose di questi eccelsi monti; e i nostri due colombi ritornano ad Aosta.... Ma quale non fu la sorpresa del povero uomo quando, aperta la porta, scorge fuori di luogo, e scassinata, la cassa e spoglia del gruzzolo con tanta fatica raggranellato.... mendicando!

La Agarie, non sorda alle lagrime del Barbier, gli confessa ogni cosa; ed egli immantinente denuncia il fatto ai reali carabinieri. Venne tosto praticata una minuta perquisizione nell'abitazione dei coniugi Grimod, e nascoste qua e colà sotto la paglia della stalla si rinvennero L. 791 70, le restanti avendole già prelevate l'Agarie stessa ed il Grimod.... secondo l'indomani giorno di mercato ad Aosta!....

Il Tribunale, riconosciuta la colpabilità dei giudicabili, condannava Grimod Giuseppe e Agarie Maria a due anni di reclusione e la Kamisol Costanza a venti mesi della stessa pena, detratta per tutti la carcerazione sofferta, e nelle spese processuali.

Il Barbier, ricevuto il peculio, non cessava di baciarlo, destando viva ilarità nell'uditorio.

Presidente: Anselmi; P. M.: De Andreis; difensore: avv. Martinet, padre.

Il rettore di un collegio sotto processo.

Genova, 18 dicembre.

(E.) — Il sacerdote don Sabbatino D'Alfonso, direttore spirituale in questo Convitto Nazionale, veniva, con decreto ministeriale del marzo 1887, dimesso dall'impiego perchè il rettore del collegio cav. Pavesio l'aveva denunziato al Ministero come colpevole d'avere predicato ai convittori in favore della restaurazione del potere temporale.

Il D'Alfonso, che nega affatto d'avere commesso tale grave colpa, diede querela per calunnia contro il cav. Pavesio.

Il Tribunale si dichiarava incompetente, ma la Corte d'Appello, a seguito di un'eloquente arringa pronunciata dall'avv. Francesco Lanza, nipote del grande statista che volle Roma capitale d'Italia, riformò la sentenza, ritenendo la competenza dell'Autorità giudiziaria, nonchè la responsabilità del cav. Pavesio, data la verità dei fatti esposti dal don D'Alfonso ed ammettendo perciò le prove da questo dedotte.

Una grave disgrazia a Oviglio.

Un morto e due feriti.

Narra il *Piccolo Corriere* di Alessandria in data 16:

« Verso le 3 1\|2 pom. di ieri l'ingegnere Giuseppe Lanzi, addetto al nostro Ufficio tecnico provinciale, trovavasi in una carrozza in compagnia del sig. Massobrio Giuseppe, impresario, da Oviglio. All'entrata in questo paese, in un punto in cui la strada ha una forte pendenza, il cavallo si adombrò, per cui diedesi ad una corsa sfrenata, rovesciando la carrozza giù dalla scarpa della strada.

« Il povero signor Massobrio rimase morto sul colpo; mentre l'ing. Lanzi ed il vetturale, certo Tubio, riportarono ferite e contusioni gravi. Ieri sera l'ing. Lanzi arrivava in Alessandria coll'ultimo treno proveniente da Nizza. Il suo stato fortunatamente finora non è allarmante. »

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 15 dicembre) — (Esco) — **L'industria ligure all'Esposizione di Chicago.** — Nella mondiale Esposizione che Chicago splendidamente prepara pel venturo anno figureranno i rinomati merletti di Santa Margherita e Rapallo. I principali negozianti di questi due paesi già si sono messi d'accordo per spedire i lavori più pregevoli e che in tutta Italia seppero acquistarsi ben meritata rinomanza. Anche Chiavari sarà rappresentata alla grandiosa Mostra con un'industria che è davvero una sua specialità incontestata, la fabbricazione delle frangie di *macramè*. Quest'industria è del tutto manuale ed i *macramè* così lavorati da donne hanno grandissimo pregio.

— **Il Natale dei poveri.** — Il Circolo Mazzini, secondo l'uso degli anni passati, si è fatto promotore, anche quest'anno, d'una sottoscrizione per un albero di Natale a favore delle famiglie povere e degli indigenti. L'appoggio grandissimo della cittadinanza non mancherà certo, l'iniziativa è troppo lodevole perchè le persone di cuore, che Genova a migliaia vanta, tralascino di secondarla.

16 dicembre.

— **Per tentato ricatto.** — Il giorno 29 settembre Moreno Giuseppe e Briata Domenico mandavano una lettera al marchese Durazzo-Pallavicino, proprietario della splendida villa di Pegli, con cui gli ingiungevano di depositare in certo luogo la somma di L. 1000 se non voleva che il suo palazzo fosse stato distrutto dalle fiamme. Il marchese, poco si commosse a tale minaccia, e mandò la lettera all'Autorità di pubblica sicurezza. Questa, dopo poco, riusciva ad arrestare i colpevoli, e ieri il Tribunale condannava il primo a 8 mesi di reclusione e il secondo a 8 mesi della stessa pena.

CIGLIANO. — **Dissidi nella Società Operaia.** — Riceviamo:

« *Preg.mo signor Direttore,*

« Domenica scorsa, 11 dicembre corrente, non ebbero luogo le elezioni della presidenza e delle altre cariche della Società operai.

« Era stata bensì convocata dal sottoscritto l'assemblea dei soci per un'ora pomeridiana di tal giorno, ma siccome la sala delle adunanze venne invasa da circa 40 individui non soci, i quali, sebbene da me più volte invitati ad uscire, pure vollero rimanere, imponendosi violentemente ai soci, il sottoscritto, presidente, per evitare grossi guai, dichiarò sciolta la seduta, abbandonando forzatamente la sala, seguito da quasi tutti i soci.

« Successivamente gl'invasori, non soci, da quanto si dice e come apparirebbe dalla corrispondenza oggi pubblicata, procedettero a nomine diverse, che non possono avere valore alcuno di fronte alla Società.

« Debbo poi soggiungere che finora non venne mai sollevata in discussa in seno alla Società la questione del suo riconoscimento giuridico, e conseguentemente non vi è mai stato fra i soci alcun conflitto al riguardo.

« Intanto venne presentata regolare querela contro i violenti invasori e occupatori del locale della Società Operai.

« Cigliano, 17 dicembre 1892.

« Devot.mo Pastore Giovanni
« Presidente Società Operai Cigliano. »

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 15 dicembre) — (Giammaria) — **Per le feste di giugno.** — Per onorare i membri del Congresso operaio e di quello antifilosserico che si terranno in Alessandria nel prossimo venturo giugno, il Municipio ha messo a disposizione del Comitato lire sedicimila acciocchè si faccia un po' di baldoria, che servirà, almeno così si spera, ad attirare in casa nostra un po' di forestieri. Se saranno rose fioriranno.

Le maggiori speranze si ripongono nel buon successo della Mostra agraria ed enologica coi relativi attrezzi, che non potrà mancare di riuscir bene essendo segretario generale del Comitato il provetto, attivo ed intelligente signor Enrico Cavalli del Comizio Agrario, già noto per la sua molta competenza in materia.

Parlasi già di corse di cavalli, di regate sul Tanaro, di corse velocipedistiche e di tante altre belle cose, ma perchè tutto lo si possano godere sarebbe in primo luogo necessario che i signori esercenti si mostrassero alquanto splendidi colle loro oblazioni.

ASTI. — (Nostre lett., 15 dicembre) — (Arrasco) — **Un monumento dello scultore Santino Bianchi.** — Nel Camposanto della nostra città venne testè collocato un monumento in memoria del compianto Pasquale Rasera (decedato nel gennaio scorso), il quale con febbrile attività ed oculata intelligenza era pervenuto a portare il suo nome fra i più stimati del commercio astigiano.

Il monumento è dello scultore Santino Bianchi di Torino, il quale seppe, con quella rara valentia per cui si rese già tanto segnalato in Asti per molti altri egregi lavori (primo fra tutti il monumento al Re Galantuomo, inauguratosi nel 1881), adornare il nostro Camposanto con un'opera veramente ammirevole. Questo monumento è a doppia base granitica di grandi dimensioni, l'una anteriore, per cui si discende nel sepolcreto, l'altra posteriore, su cui si innalza un alto e stretto tronco di piramide. Sul piedestallo di questo tronco piramidato ergesi il busto in finissimo marmo bianco ed in grandezza naturale del compianto Pasquale Rasera. Le sembianze dell'effigiato non potrebbero essere più perfette e rassomiglianti. Quanti videro questo bellissimo busto del cav. Bianchi, rimasero davvero meravigliati che dalla fredda pietra avesse potuto far scaturire fuori tanto palpito di vita con tanta precisione di lineamenti.

Il basamento e la piramide furono eseguiti nel modo più encomiabile dall'intelligente marmista astigiano sig. Giuseppe Ferraris.

17 dicembre.

— **Banchetto tra ufficiali.** — Oggi ebbe luogo all'*Albergo della Salera* un banchetto sontuoso. Questo fu un omaggio dell'ufficialità del 6° reggimento bersaglieri a due distinti ufficiali dello stesso reggimento: il maggiore Bellini, promosso tenente-colonnello, e il capitano Tua, promosso maggiore. I coperti erano circa settanta ed il banchetto riuscì splendidamente e per festività di ambiente e per l'ottimo inappuntabile servizio.

Al prelibato *champagne* delle note ed apprezzate Ditte Moriondo e Liprandi, e Maiocco Secondo, non mancarono i brindisi ed i discorsi.

Il colonnello comandante l'anzidetto reggimento, cav. Bergonzo, con elevate parole felicitò i festeggiati per l'ottenuta meritata promozione, pei quali ha ancora parole di alto encomio e di sinceri auguri, esternando il vivo rincrescimento per il loro distacco. *(Applausi)*

Il neo-tenente-colonnello Bellini in proprio, e pel neo-maggiore signor Tua, ringrazia per la cordiale indimenticabile dimostrazione l'ufficialità tutta ed essenzialmente il colonnello per le cortesi e affettuosissime parole che si compiacque indirizzare a lui e al collega. A tutti protesta imperitura riconoscenza, assicurando che mai e poi mai verrà meno il loro affetto per i cari ed amati commilitoni del 6° bersaglieri, ricordo di tante liete cose. Beve alla prosperità del 6° bersaglieri. *(Applausi calorosi, evviva, congratulazioni, baci, strette di mano, ecc.)*

Così finì il riuscito banchetto.

BIELLA. — **Un'onorificenza meritata.** — Il cavaliere Benedetto Vercellone, comproprietario della ditta G. B. Vercellone e figli, venne insignito della commenda della Corona d'Italia per meriti industriali ed economici.

Il neo-commendatore Vercellone, con la ditta di cui è a capo, occupa uno dei più bei posti nell'industria laniera biellese, dove la maggiore stima circonda la sua operosa probità e il suo ingegno industriale. Questa eccellente rinomanza e le estese parentele e conoscenze fanno che l'attuale nomina incontri un sincero larghissimo plauso.

SUSA — (Nostre lettere, 18 dicembre) — (C. M.) — **Dimissioni.** — Suscitano vivi commenti nella cittadinanza le dimissioni presentate dal commendatore Cler dalle cariche coperte come consigliere, presidente della Congregazione di carità, direttore dell'amministrazione dell'Asilo, socio del *Club Union*, da violino di spalla dell'orchestra del *Club*.

Pare che il comm. Cler sia venuto in tale determinazione in seguito ad una deliberazione consigliare del 16 corrente.

— **Consiglio comunale.** — In seduta del 16 corrente il nostro Consiglio, quasi all'unanimità, deliberò di non revocare una deliberazione presa riguardo all'Asilo Infantile, colla quale all'Amministrazione d'esso togliova la facoltà di disporre dei proventi dati dalle parti redditizie annesse all'Asilo stesso. Il Consiglio non prese pure in considerazione un memoriale presentato dalla Direzione dell'Asilo allo scopo di far revocare la deliberazione consigliare. *Inde iræ* e conseguenti dimissioni del comm. Cler, presidente dell'Amministrazione dell'Asilo.

— **Teatro Civico.** — La Compagnia di canto Rocca Penalo cessa dalle sue rappresentazioni, cedendo il posto alla Compagnia di prosa piemontese diretta dall'attore Bonelli.

— **Balli.** — Ieri sera si è inaugurata la stagione invernale dei trattenimenti danzanti al nostro Circolo Sociale. Notai le signore Borgalli, Bonello, la contessa Cottica di Rorigliasco, signora Ghislanda, Gamba, Farello, Miglia, Marchi, Richard, Ruffinoni, Negri, Schauffus, Sacchi, Zini, le signorine Decaroli, Gamba, Farello, Sacchi.

BARDONNECCHIA. — (Nostre lett., 18 dicembre) — **Un banchetto di ufficiali.** — Ieri a sera si riunirono tutti gli ufficiali delle varie armi del presidio a banchetto nelle sale dell'*Albergo del Frejus* allo scopo di solennizzare la promozione a maggiore del capitano del 71° fanteria signor Bassolino, nonchè quella a capitano del signor Aveta. Ad allietare la festa intervennero le signore e signorine appartenenti alle famiglie degli ufficiali.

Al levar delle mense aprì la serie dei brindisi il capitano D'Agostino, che con elevato discorso brindò al neo-maggiore, facendone risaltare le esimie qualità, e terminò inneggiando a S. M. il Re in mezzo ai fragorosi applausi degli astanti. Levossi quindi il tenente Brunicardi a salutare, con musa facile e briosa, il collega Aveta che si partiva, suscitando ad ogni strofa una vera salva d'applausi. Seguirono altri versi non meno felici detti dal tenente Galimberti.

A questi brindisi risposero il maggiore Bassolino ed il capitano Aveta, esternando la loro riconoscenza per le liete testimonianze d'affetto prodigate loro.

La festa si chiuse con un ballo improvvisato nei locali del Circolo degli ufficiali.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

La fame dell'oro

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

CAPITOLO VI.

Era veramente Albert-Bey che era sorto così improvvisamente in mezzo alla sua famiglia legale?

Sì.

Ma, allora, chi era stato assassinato nel bosco delle Piccole Logge?.... perchè non v'era dubbio che non vi fosse stato assassinato qualcuno....

Lo sapremo presto.

Sulla soglia del portone il signor Bresson salutò il suo collega e salì in carrozza con Albert-Bey.

— Al palazzo di giustizia — disse il notaio al cocchiere.

I due amici andavano a trovare il signor Aubry, il giudice d'istruzione. Diveniva urgente il rivelargli l'errore nel quale tutti erano caduti riguardo alla personalità della vittima. Ciò doveva modificare completamente il corso dell'istruttoria.

Quel giorno non v'era alcuna comparizione di testimoni nè di accusati sino alle due del pomeriggio; il signor Aubry, solo nel suo ufficio, ricevette, senza farli aspettare, il notaio e il suo compagno.

Quando entrarono, il magistrato era ritto e cercava libri nella sua biblioteca; si voltò per porgere la mano al signor Bresson, e, scorgendo uno sconosciuto, fece un gesto di sorpresa.

Collo sguardo interrogò il notaio.

— Signor giudice, — fece Bresson, — ho l'onore di presentarle una persona che viene a portarle preziose indicazioni relativamente al delitto delle Piccole Logge.

— Oh! oh! — disse il magistrato salutando Albert-Bey, — delle preziose indicazioni sarebbero una buona fortuna, perchè, per dire il vero, la luce non si fa facilmente in quell'affare.

— Non ha dunque ancora ricevuto dall'America le informazioni che aspettava? — domandò Bresson.

— Sì, ma....

— Oh! non si faccia riguardi di parlare davanti al signore, che è il mio amico più intimo e sulla cui discrezione può contare. Egli ha, del resto, il più grande interesse a conoscere quei ragguagli, che potrà completare colle sue rivelazioni.

— Delle rivelazioni.... importanti? — domandò il giudice, lusingato da quella parola piena di promesse.

— Più di quanto ella potrebbe mai immaginare.

— Ebbene, senza citare nomi, ecco il riassunto della nota che m'è giunta. La donna ha fatto, laggiù, tutti i mestieri, ha preso tutti i costumi, tutti i travestimenti. Ella è stata artista drammatica, ballerina, ginnasta, donna galante, istitutrice e maestra di lingue. La si ritrova più tardi direttrice d'un Circo a San Francisco, e avente, per associato e per amante, l'americano che ella sa. Poi ambedue passano sul territorio indiano, dove, a capo di una tribù rivoltosa, si fanno ladri di strada. L'uno e l'altra si comportano da veri banditi, rubando, saccheggiando, assassinando. Il figlio, che è già uomo, li segue e prende parte ai loro misfatti, direi ai loro delitti se non fossimo in America. Sua madre pare aver per iscopo di farne un vero brigante, un bruto feroce, senza fede, nè legge, nè coscienza..... Quel genere d'esistenza non deve però sorprendere; nulla è più comune in America, a quanto pare, e, purchè tutte quelle malandrinerie conducano alla fortuna, sono perfettamente scusabili; i mezzi non sono nulla; il risultato solo conta per qualche cosa; se quei mezzi per acquistar la ricchezza sono stati un po' troppo.... disonesti, si viene in Europa, a Parigi, la città la più ospitaliera del mondo, e, purchè si sia tre o quattro volte milionari, vi si fa bella figura..... La colonia straniera di Parigi è piena di quella sorta di gente: americani, chileni, peruviani, indigeni del Brasile, della Bolivia, del Paraguay che nei loro paesi hanno fatto le professioni le più indegne.... Le persone di cui parliamo non sono venute in Francia in buone condizioni di fortuna; sono andate ad alloggiarsi, glie l'ho già detto, in un quartiere eccentrico, vivendo nella solitudine e facendo pochissime spese. Ma tutto ciò non prova in alcun modo la loro colpevolezza nell'affare che ci interessa; debbo anzi dirle che dai complementi dell'inchiesta risulta che madre e figlio non hanno potuto, materialmente, prender parte al delitto.

Il compagno del notaio fece un gesto di protesta.

— Ella dubita! — disse il magistrato. — Eppure s'è verificato in modo irrefragabile che nella giornata precedente al delitto un medico è stato chiamato presso al figlio, che, infermo, guardava il letto, e che nè lui nè sua madre non uscirono in quella notte.... L'alibi è certo e non può essere contestato.

— Forse — disse Albert-Bey interrompendo il giudice.

— In qual modo? — domandò curiosamente il signor Aubry.

— Nulla è più facile, mi pare, che il fingersi infermi, e allo, in quel caso, il medico più abile a verificare la finzione.

— È vero; ma, a quale scopo quella commedia, poichè quella notte nè la madre nè il figlio sono usciti di casa?

— È ben certo che non siano usciti, signor giudice?

Il tono del suo interlocutore sorprese il magistrato.

— Ho qui — egli disse — nell'incartamento le deposizioni del portinaio e di sua moglie che affermano, appoggiando le loro deposizioni di circostanze assolutamente precise, che nè l'una nè l'altra delle due persone di cui parliamo ha lasciato l'appartamento nella sera del delitto; nelle loro camere vi fu tutta la notte il lume. Di più la portinaia essendo salita, verso le sette del mattino, dai suoi inquilini per portar loro qualche cosa, ha visto il figlio a letto e la madre che lo curava. Può contestare la deposizione di quella gente?

— No; io ammetto la loro completa buona fede. Ma che importa il lume tutta la notte?.... Che cosa importa che alle sette del mattino la portinaia abbia [illegible] la madre e il figlio nelle loro camere? Il lume [illegible] essere un mezzo studiato per poter giustificare l'alibi!.... La loro presenza in casa al mattino alle sette?.... Ma non v'era nulla di più facile: il delitto era stato commesso alle dieci di sera, a tre miglia di distanza da Parigi; dunque, il ritorno alla casa di via delle Feuillantines può essersi effettuato molto prima delle sette.

— Sì, ma a due condizioni: la prima, di aver potuto uscire; la seconda, di aver potuto rientrare. Ora, le deposizioni dei portinai sono categoriche su quel punto....

— Che nè la madre nè il figlio non sono usciti dalla porta della casa della via delle Feuillantines — disse Albert-Bey. — Ma non possono essere entrati o usciti da un'altra via? Ecco ciò di cui bisognerebbe assicurarsi.

La sorpresa del giudice aumentava di minuto in minuto.

— Per parlare in quella maniera, signore, — replicò, — bisogna che ella abbia meglio che dei sospetti; bisogna che abbia delle prove! Me le faccia conoscere.

— Non ho, pel momento, altro che l'intima persuasione della colpevolezza di Cecilia Chamblay, di Federico, suo figlio, e dell'americano loro complice.... e ancora qualcos'altro che le dirò fra poco. Mi pare tuttavia che sarebbe già una presunzione grave, quando venisse provato che Cecilia e suo figlio hanno potuto uscire di casa loro nella notte del delitto.

— Lo credo!

— Ebbene, nulla è più facile, se ha a sua disposizione un agente attivo e abile.

— Ho l'agente che domanda, — disse il giudice, — si spieghi.

— Poche parole basteranno. Le case che abitavano in quell'epoca, al medesimo piano, la madre ed il figlio da una parte e l'americano dall'altra, sebbene situate in due vie diverse, hanno un muro maestro che le divide. Una comunicazione deve essere stata aperta fra quelle due case, e se il suo agente la trovarla, non sarà lieve indizio della colpevolezza dei nostri due individui; per andare a ritrovare il loro complice, Cecilia Chamblay e suo figlio sarebbero usciti da quella parte; quella indagine può farsi senza dar l'allarmi a nessuno; i due appartamenti sono da affittare.

Il giudice d'istruzione si picchiò la fronte e corse verso il campanello.

— Ma scusi, signore, — egli disse ad Albert-Bey, — quel complice di cui parla sarebbe, secondo lei, l'americano Max Rewal?

— Sì!

— Egli non era a Parigi nell'epoca del delitto!

— Ne convengo; ma sarà forse facile di sapere dove era e dove i suoi complici hanno potuto raggiungerlo.

— Ah! mio caro Bresson, — esclamò il giudice rivolgendosi al notaio, — la condizione dei suoi amici e protetti pare vada migliorando.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI

Un depilatorio? — *Boloc* vuole un modo per far sparire i peli.

Non vi è altro rimedio che i soliti depilatori, il migliore dei quali è quello a base di calce saturata con acido solfidrico; ma la sua preparazione non può essere fatta che dal farmacista o dal profumiere. Il depilatorio toglie i peli, ma non impedisce che ritornino come prima.

C'è un rimedio sicuro che si pratica a Parigi: l'estirpazione elettrica, ma è dolorosa per la pelle e per la borsa.

G. Ottolia.

AVIGLIANA. — Beneficenza. — Ci viene comunicato: « I sottoscritti si recano a dovere di porgere i più vivi ringraziamenti all'amministratore delegato della Società Anonima dinamite Nobel, che, sempre premuroso del benessere del paese, in cui ha sede lo stabilimento, e della prosperità delle Opere pie e della Società operaia, ha disposto che nella ricorrenza della tradizionale festa di Santa Barbara venisse versato a scopo di beneficenza quanto era in uso negli anni prima di spendere in festa e pranzo, e cioè: lire 100 all'Ospedale Beato Umberto, lire 200 all'Asilo infantile, lire 200 alla Società operaia, lire 200 ai poveri del Comune, lire 50 alla fanfara.

« Questa munifica elargizione e gli scopi per cui è fatta formano il più bell'elogio dell'amministratore delegato cav. Galinié e della benemerita Società che rappresenta.

« Pietro Cravotto, sindaco — Giacomelli Francesco, presidente Congregazione di carità — Rivero Angelo, presidente dell'Ospedale — Giuseppe Campagna, presidente Società operaia — Demattels Domenico, capo-fanfara. »

NOTIZIE ESTERE

LONDRA. — Gladstone a Biarritz. — Secondo parecchi giornali inglesi, Gladstone avrebbe intenzione di soggiornare nella stazione climatica di Biarritz, sui Pirenei, finchè non venga riaperto il Parlamento, che è prorogato fino al 31 gennaio. Il primo ministro partirebbe dall'Inghilterra il 19 corr.

PARIGI. — L'esecuzione capitale di Crampon. — Iermattina all'alba, sulla piazza della Roquette a Parigi, è stato ghigliottinato Eugenio Crampon, quel tale che nello scorso marzo, dopo di aver tentato un audace furto in casa del negoziante da vino Dessois, uccise a rivoltellate certi Girault e Bottelier, perchè, avendolo scoperto, si erano dati ad inseguirlo.

Il condannato, che era un giovanotto di 28 anni, appena gli venne notificato che il suo ricorso in grazia era stato respinto, si abbandonò sopra una sedia e svenne, in modo che quando fu condotto al patibolo era già più morto che vivo e gli aiutanti di mastro Deibler dovettero prenderlo sulle braccia e trasportarlo di peso sotto la lama fatale, la quale anche questa volta adempì al suo sinistro compito colla solita fulminea rapidità ed in mezzo ad un discreto numero dei soliti curiosi avidi di emozioni.

— **Il tenente Segonzac a riposo.** — Il tenente Segonzac, il quale faceva parte della spedizione africana comandata dal tenente Quiquerez e venne accusato d'avere assassinato il suo superiore, è stato collocato a riposo per la grave colpa commessa contro la disciplina militare, nascondendo nel suo rapporto ufficiale che il Quiquerez erasi suicidato.

MADRID. — Il duca di Veragua. — Il Consiglio dei ministri ha nominato il duca di Veragua, ultimo discendente di Cristoforo Colombo, presidente della Commissione spagnuola per l'Esposizione di Chicago.

ROCKPORT (Stati Uniti). — La scoperta d'un tesoro. — Durante la guerra americana di secessione il partito del Nord si serviva del *John-Buffington*, grande battello a vapore, per mandare provvigioni agli avamposti sul fiume Missuri. Al principio del 1861 il battello fu assalito e affondato dalla famosa guerriglia comandata dall'Anderson; tutti gli uomini che si trovarono a bordo perirono.

Si sapeva che v'erano a bordo, oltre a molte armi e munizioni, rilevantissime somme in oro destinate a pagare il soldo alle truppe, a comperare vettovaglie, ecc. Perciò si tentò più volte di rinvenire lo scafo, trasportato dalla corrente; ma non si venne a capo di nulla.

Pochi giorni or sono, mentre si lavorava alla costruzione d'una ferrovia lungo il Missuri, un enorme macigno, che si era fatto saltare colla dinamite, si sprofondò in un banco di sabbia, mettendo a nudo una parte della chiglia del *John-Buffington*.

Non si è potuto visitare finora che la prua della nave; vi si trovarono sei scheletri, un gran numero di barili di farina, cinque barili di whiskey perfettamente conservato e due piccoli barili ripieni di monete d'oro.

I lavori continuano; si spera di trovare altri barili d'oro ed alcuni cannoni.

ARTI E SCIENZE

La fille Elisa

(lavoro in 3 atti, in prosa, tratto da M. Jean Ajalbert dal romanzo di Edmondo De Goncourt, rappresentato dalla Compagnia del Teatro libero al teatro Carignano la sera del 18 dicembre 1892.

Certo ieri sera il pubblico del teatro Carignano era diviso in due parti riguardo a questo lavoro tratto dal romanzo di Edmondo De Goncourt.

Perchè, accanto a coloro che ascoltavano meditando, v'erano quelli il cui contegno era, più che di indifferenza, di disapprovazione. Il teatro ha tuttora i suoi fedeli, che gli domandano soltanto la serenità di placide digestioni, rallegrate dal facile riso della commedia, o sollleticate dalle prurigini delle *pochades*. Per costoro l'opera drammatica dovrebb'essere la tazza di caffè che aiuta il chilo. Non sarà, questa, un'opinione artistica, ma è, in fin dei conti, un'opinione; un'opinione.... igienica, certamente, e che va rispettata.

A costoro talentò ben poco la *Fille Elisa*. Che gusto, difatti, assistere alla storia di una prostituta che sente il suo primo vero amore per un soldato e che, piuttosto che esserne contaminata — nel suo nuovo sogno d'un'impensata purità d'affetti — lo uccide? — E poi ascoltare l'arringa del difensore che si permette di perorare per venticinque minuti e di tenervi col fiato sospeso, ad una feroce requisitoria contro la società, di cui la *Fille Elisa* è il miserabile prodotto e che oggi vorrebbe colpirla?

Ogni parola di quel difensore è uno schiaffo per chi si adagia nell'ottimismo o nell'indifferenza che provengono dall'assenza di pensiero, di osservazione esteriore o di concentrazione interna. — E, in fine, veder ancora la povera vittima fatale di tutto un infrangibile sistema perseguitata fin nella sua ingiusta espiazione, intorbidandole quell'attimo di pace che, sua suprema, le arrideva tra il deserto sconsolato della sua vita.

No, non è gaio tutto ciò; non è (adoperiamo la frase che per i più esprime la peggior condanna) non è divertente. Ma in compenso quanta messe di riflessioni, quante cure questo lavoro vi suscita nell'animo, come vi lascia pensosi di tanti problemi giuridici, morali, sociali, ai quali il tempo nuovo va cercando affannosamente una soluzione! La responsabilità individuale, e la collettiva, e i limiti della pena, e quelli della terapia sociale, e la legislazione sulla prostituzione, e l'abolizione della pena di morte, e la riforma penitenziaria.... No, decisamente, non sono argomenti da chilo.

Pure qualcuno è uscito di là iersera, rimuginando nell'animo mille pensieri. E non si preoccupava tanto del valore scenico del lavoro, nè della semplicità dei mezzi, nè dell'efficacia della rappresentazione — ma riandava tutta quella psicologia individuale e sociale portata sulla scena, come davanti ad una lezione piena di ammaestramenti, di rimproveri, di minaccie. L'opera teatrale passa in seconda linea, malgrado i suoi meriti reali; e sovrasta, ben altrimenti importante, il suo contenuto etico, che emerge irrecusabile, lampante, fatale, dalla logica spietata dei fatti e delle circostanze.

Non tutto il teatro, certamente, dovrebbe seguire un simile indirizzo artistico, dovrebbe riflettere siffatte preoccupazioni di osservatore e di filosofo dei fatti umani. Fiorisca pure la *pochade*, che rispecchia la gaiezza dell'ora scevra di pensieri, in cui si adagia voluttuosa la mente tesa dalle cure diuturne; viva pure la commedia di società, che riproduce agli spettatori il mondo in cui vive la più parte di loro; e gli eventi drammatici ed i comici abbiano pure, in molta parte del repertorio, i tipi, gli stimoli, le occasioni che l'ordinaria vita ci mette dinanzi agli occhi. Ma poichè il sole dell'età nuova ha illuminato nelle profondità marcescenti tanti ignorati strati sociali, lasciate che anche l'eco delle loro sofferenze giunga fino a noi: lasciate che ci giunga il grido disperato della *fille Elisa*, che è stanca di offrire il suo corpo e che cerca un'anima; il grido di questa disgraziata che non è signora di se stessa, ma è il fatale prodotto dell'atavismo, della malattia, della miseria.

Povera *fille Elisa*, quanta intima poesia umana nel tuo breve sogno d'amore, germogliato come un fiore solitario fra il putridume in cui affondi!

E quanto compianto sulla ferocia del destino, quando, dopo tanti anni, ti ricompare tua madre, e risenti un palpito soave, ma la brutalità della vita ti riafferra: non è ancora l'affetto che ti viene a cercare nella casa di pena, ma il calcolo, ma il tornaconto! E allora frughi nell'abito e cerchi la lettera di lui, del soldato che hai ucciso, perchè lo amavi; e mormora ancora una volta le sue parole che dovevano essere balsamo alle ferite dell'anima dolorosa e ridesta!...

* *

All'esecuzione si possono tributare anche maggiori lodi che nelle sere precedenti. Sempre valente l'Antoine, che seppe far ascoltare con avidità la lunga difesa di Elisa. Efficacemente colorito il Gémier, nell'assalto del soldato, al primo atto. Eccellente l'interpretazione della signora Rau — la *fille Elisa* — che ci parve attrice di molti mezzi, sobria, sapiente. L'insieme, al solito, affiatato e disinvolto.

Questa sera penultima rappresentazione della Compagnia del *Teatro libero*, con *L'école des veufs*, commedia di Georges Ancey, e con *Les fenêtres*, scene di J. Perrin e C. Cantarier.

Teatro Vittorio Emanuele. — L'Impresa ci prega di annunziare che domani, martedì, avrà luogo la prima delle tre ultime rappresentazioni straordinarie della *Carmen*.

Teatro Alfieri. — La replica dello spettacolo datosi venerdì per la serata del cav. Ferravilla ha chiamato in teatro anche ieri sera un pubblico scelto e discretamente numeroso.

È poi inutile aggiungere che il Ferravilla, sempre artista eccezionale, sempre irresistibile con la sua fine ed insuperabile vis comica, ottenne i soliti effetti di clamorosa e schietta ilarità.

La nuova commedia brillante *Malist d'amór*, del Demarin, che si rappresentava per la seconda volta alla luce della ribalta, ottenne un nuovo battesimo di successo confermando così il giudizio di venerdì sera.

— Questa sera chi vuol divertirsi vada a sentire *El dottor di donn*, *I lament del Trappa*, che sono aumentati, e *Ona scrada in casa Stringhini*.

Regia Università di Torino. — È aperto il concorso annuale ai premi « Balbo, Bricco e Martini » per gli allievi della Facoltà di giurisprudenza, di medicina e chirurgia, di lettere e filosofia, di scienze matematiche, fisiche e naturali. Potranno, a tenore di una disposizione ministeriale, concorrere ai suddetti premi anche gli allievi della Regia Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di questa città. Il tempo utile a presentare le domande corredate dai prescritti documenti scade con tutto il 31 marzo p. v. Le condizioni di concorso sono espresse nel manifesto affisso all'albo di questa Università.

Palestra musicale. — Questa sera nella sala Marchisio, alle 9 1/2, avrà luogo il terzo concerto musicale; si eseguirà musica di Ravina, Rossini, Bach I. S., Anton, Proch, Moskowski, Chopin, Spohr, Wollenhaupt, Golinelli, Donizetti e Chaminade; esecutori maestro Marchisio, signora A. Friesl, professore U. Ferrero, prof. Bertone, prof. F. Rossi, maestro A. Bertolino e signorina L. Barbieri.

In caserma. — I lettori della *Gazzetta Letteraria* ricorderanno il fine umorismo con il quale Giovanni Saragat — il nostro *Toga-rasa* — aveva tratteggiato il profilo del *Capitano Coppola*; ricorderanno l'onda semplice e soave di sentimento che scorreva per la storia di *suor Margherita*. Certo essi allora avranno pensato con desiderio ad un libro in cui venissero raccolti parecchi di siffatti scritti, e il forte novelliere sardo ci volesse dare della vita militare una rappresentazione fedele, sincera, efficace quale egli sa fornire quale, per l'ambiente sardo, fornì nelle novelle *Di là dal mare*, e quale, per l'ambiente giudiziario, ci diede in quel suo fortunatissimo *Mondo birbone*. Questo desiderio venne anche espresso più d'una volta dalla più autorevole critica letteraria, che troppo spesso nella dipintura delle scene militari deve riscontrare un vieto convenzionalismo.

Ebbene, il desiderio della critica, il desiderio dei lettori sta per essere appagato. Giovanni Saragat pubblicherà prossimamente un volume, *In caserma*, in cui la vita del soldato viene studiata, seguita, riprodotta in tutti i suoi stadi, nei suoi cento episodi, dall'arrivo del coscritto al reggimento alla partenza delle classi. Scritto senza falsi sentimentalismi e senza false provenzioni, il libro del Saragat si vedrà desiderata una larga diffusione per la sincerità « vissuta » che trapela da ogni pagina e che nel Saragat fa parte intima della sua natura e, insieme, costituisce il segreto de' suoi successi letterari.

La strenna del *Fischietto* quest'anno ha fatta la sua comparsa vestita in lusso straordinario, lusso che ai compratori non costa un centesimo più del solito; ha cambiato dimensioni; ora è in formato grande e pare un *Paris-Noël* dei più civettuoli. La copertina è una caricatura di *Caronte* in istile bizantino riescitissima; le illustrazioni interne sono buttate giù con spirito e slancio da *Caronte*, da *Gambo*, dal *Dalsani*, da *Caramba*; il testo, di *Fra Diavolo*, *Fra Incognito* (che ha un'effemeride succosissima), *Fra Cariddi*, *Suor Filippina*, *Fra Dolcino*, *Fra Stregone*, *Fra Virgiglio*, *Fra Paletta*, *Fra Vagabondo*, *Fra Callisto*, si fa leggere, come si suol dire, tutto d'un fiato, come tutto d'un fiato si beve un bicchiere d'acqua sana quando si ha sete, ed è divertente. C'è nella strenna anche un valzer del maestro Galimberti, *I Lunatici*, che non abbiamo ancora avuto il tempo di.... ballare. Insomma nella strenna hanno fatto scintillare le particelle più brillanti del loro ingegno tutti i Frati del Convento della Chiave e tutti i monopolizzatori degli affari della *Luna*.

Il nostro saluto ed il nostro augurio alla neonata *Strenna del « Fischietto »* ed i nostri rallegramenti di camerati ai suoi genitori.

Ne abbiamo visto parecchi ritratti e busti di Cristoforo Colombo, messi in commercio nella circostanza del centenario Colombiano, ma il migliore è quello fuso in metallo-bronzo, alto cent. 30 circa, dato gratis a tutti i compratori di un biglietto da 100 numeri della Lotteria Italo-Americana.

CRONACA

L'ambasciatore Tornielli. — Il nostro ambasciatore a Londra, conte Tornielli, è giunto ieri a Torino, da Londra, col treno di Modane in arrivo alle 2 pom., ed è subito ripartito per Novara col diretto di Milano delle ore 2,30 pom.

Un banchetto sociale. — Ieri per riaffermare e consolidare vieppiù la fratellanza fra i soci, l'*Unione principali lattonieri ed apparecchiatori gas ed acqua* tenne un amichevole banchetto di circa cento coperti. Il pranzo fu servito, con lodevole diligenza e scelta di cibi, dall'*Albergo Veneto* già *Bue Rosso*, in via Venti Settembre, condotto dal signor Antonio Moudino. Regnò durante il pranzo la più schietta e festevole cordialità.

Alle frutta il presidente signor *Mongini*, in buon vernacolo, ringrazia a nome di tutta l'Amministrazione i convenuti, chiamati alla festa di famiglia. Aggiunge che da venti e più anni l'*Unione* non si trovava a così lieta e numerosa adunanza. Fa la storia della *Unione*, accennando alle controversie colle Società del gas. Ringrazia la Stampa, che sempre s'interessa delle questioni importanti e vitali, e inneggia alle famiglie dei soci. *(Applausi vivissimi)*

Il signor *Bongiotti* spiega lo scopo della festa; accenna alle opposizioni fatte all'*Unione* dei gasisti. *(Applausi)*

Il signor *Forneri*, segretario, legge un discorso in cui fa la storia della Società nelle sue vicende liete e tristi; invita a sentimenti di efficace fratellanza insistendo sullo sviluppo dell'industria privata; elogia la Stampa torinese; fa il riassunto della gestione amministrativa; espone il numero dei soci (110); accenna alle ottime condizioni finanziarie del Sodalizio. *(Applausi)*

Il signor *Neiretti* rileva la necessità della fabbricazione cooperativa dei *compteurs*.

Parlano in seguito i signori *Ruselli*, *Rosario* e *Bosio*, e così ha termine il banchetto.

Un concerto al « Circolo del Buonumore ». — Il carnevale, benchè non sia ancora ufficialmente incominciato, è a' suoi preludi..... Ricomincia la vita invernale nei nostri Circoli. Prendiamo nota di questi principii, che sono di buon augurio. Ieri, per esempio, nel pomeriggio ha avuto luogo una simpatica festa musicale (che ebbe poi anche una piccola coda danzante — i primi quattro salti, timidamente.....) al *Circolo del Buonumore*, che è uno fra i più antichi della nostra città e fa onore al suo titolo. Facevano gli onori di casa il presidente dottore Pastore e vari membri del Circolo, con squisita cortesia. Le sale erano affollate di soci e di invitati; la sala maggiore era letteralmente piena di graziose signore.

Si fece della buona musica e bene, da maestri e da dilettanti. Fu molto applaudito un quartetto di archi composto dei professori Dopsoli, Bosio, Fiorini e Riva. Festeggiate le signorine Furno, Rey, Fiorio e Nazarith, quattro gentili suonatrici di piano, che sotto la diligente direzione del maestro Galimberti eseguirono la sinfonia del *Tannhäuser* e la *ouverture* della *Guerra in quattro* del Pedrotti. Applauditi pure il prof. Depaoli in due a soli per violoncello, e i mandolinisti diretti dal maestro L. Tosi. La musica è un ottimo mezzo per ordinare e condurre a buon fine le riunioni invernali. Le riunioni del *Buonumore* sono fra le più frequentate e geniali.

Il Museo Commerciale. — *Lavori pubblici in Romania.* — La Direzione generale delle strade ferrate romene a Bucarest invita a concorso lo studio del progetto per un edificio per viaggiatori e di un palazzo destinato all'Amministrazione.

L'autore del migliore progetto riceverà un premio di franchi 10,000 e sarà inoltre incaricato della redazione del progetto definitivo di esecuzione e di tutti i particolari mediante la somma di fr. 100,000. Altri due premi di fr. 30,000 e 15,000 saranno aggiudicati agli autori del secondo e del terzo progetto rispettivamente classificati.

Una copia del programma di concorso e della pianta sono depositati nella sala di lettura del Museo Commerciale (via Ospedale, 32), aperto nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5.

Per gli emigranti agli Stati Uniti. — Da fonte ufficiale si avvertono gli emigranti che il Governo federale degli Stati Uniti dell'America del Nord ha adottato nuove misure restrittive dell'immigrazione, in seguito alle quali il prezzo di passaggio di terza classe è stato elevato da lire 120 a lire 175 pel solo trasporto di mare e vengono da quei porti respinti tutti i passeggeri della stessa 3ª classe che non si trovino in una delle seguenti condizioni:

1° Essere cittadino americano.

2° Risiedere negli Stati Uniti, nella città e Stato da dichiararsi.

3° Avere acquistato il proprio biglietto o il « prepaid ticket » anteriormente al 1° settembre 1892.

4° Recarsi agli Stati Uniti per visitarvi parenti e amici, dei quali si deve indicare la dimora.

5° Intraprendere un viaggio agli Stati Uniti senza intenzione di stabilirvisi definitivamente.

Analoga dichiarazione, firmata dal viaggiatore, deve essere unita al contratto di passaggio.

A causa di queste disposizioni il Governo italiano ha dovuto adottare dal canto suo un provvedimento atto ad impedire che gli emigranti, dopo essere partiti dai loro paesi ignari ed incuranti delle nuove disposizioni in questione, rimangano agglomerati in soverchio numero nelle città di porto per non essersi potuti imbarcare.

Perciò non si rilascieranno più d'or innanzi i passaporti agli emigranti per gli Stati Uniti se non sia prima esibito il certificato di assicurato imbarco, vistato dall'Autorità di P. S. di uno dei tre porti di Genova, Napoli e Palermo.

Gravissima rissa in una birreria. — Siamo alla solita cronaca sanguinaria della domenica. Poco dopo la mezzanotte scorsa s'impegnava una fierissima rissa a coltellate fra barabba nella *Birreria Italiana* in piazza Castello. La birreria fu in subbuglio; i barabba vi fecero una vera rivoluzione. Uno di essi ricevette due coltellate gravissime una in direzione del cuore e l'altra al basso ventre. Uscito da sè verso la via delle Finanze, quando si trovò in piazza Carignano perdette le forze e stramazzò a terra. Il cocchiere della vettura pubblica N. 10, certo Ronchi Virgilio, aiutato da certo Speranza, pose il ferito nella sua vettura per portarlo all'Ospedale. Intanto sopraggiunsero due guardie municipali chiamate dalla vicina sezione di via Doglione, N. 15, che lo accompagnarono al San Giovanni, dove fu ricoverato in cattivo stato. Interrogato, ha potuto dire a stento che si chiama Morino Pietro fu Marco, d'anni 20, da Marene, decoratore, abitante in via Montebello, N. 40, e che il suo feritore è certo G., abitante in piazza Carlina.

Il Morino è un individuo che la Questura non perdeva d'occhio. Fu già arrestato e processato due volte per complicità in due omicidi ed assolto per mancanza di prove. Ma i barabba non si ferirono soltanto fra loro, e questo è il peggio. Mentre cominciava la rissa, nella *Birreria Italiana*, un signore si alzò dal tavolo al quale sedeva per andar a chiamare le guardie. Si accorse della di lui buona intenzione uno dei giovinastri, e allora gli vibrò una grave coltellata in una natica.

Il signore ferito è Tarditi Giovanni, maestro di musica, abitante al N. 5 di via Quattro Marzo, figlio del cav. Onorio, maggiore dei carabinieri.

Uscito sulla piazza Castello, il signor Tarditi si fece accompagnare all'Ospedale di San Giovanni dal soldato Cibrario Biagio, del 72° fanteria, 4ª compagnia. Venne giudicato guaribile, con riserva, in dieci giorni.

La Questura, postasi subito alle ricerche, crede di aver arrestato i due feritori del Morino e del Tarditi nelle persone di G. Gabriele e G. Osmano, entrambi d'anni 22, aggiuntati stanotte stessa, dopo attivissime indagini, dagli agenti di P. S.

Una rissa in piazza San Martino. — Verso le 12 1/2 della notte scorsa vennero a quistione in piazza San Martino certo B. Pietro, d'anni 18, e la guardia di finanza Biagini Sergio di Narciso, d'anni 22, da Pistoia, che vestiva in borghese.

Il Biagini riportò una ferita di coltello alla natica sinistra, per cui venne medicato alle 2 1/2 ant. d'oggi all'Ospedale di San Giovanni, e il B. Pietro venne tosto arrestato e condotto in Questura da un brigadiere guardie di finanza.

Ragazzate fatali. — Pellino Mario fu Domenico, d'anni 7, scolaro, residente in via Po, N. 51, fu ieri, verso le 9 pom., gettato a terra in piazza Vittorio Emanuele I da altro ragazzo, rimasto sconosciuto, e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte, guaribile in giorni otto. Venne tosto trasportato, per l'opportuna medicazione, all'Ospedale di S. Giovanni.

Gli ubbriachi. — Iersera gli ubbriachi che infestavano le vie della città erano moltissimi, ma pochi relativamente diedero da fare alle guardie; uno di questi pochi, certo Pandini Giuseppe, ubbriaco fradicio, fu preso anche da convulsioni, per cui si dibatteva furiosamente. Due guardie lo portarono all'Ospedale di San Giovanni, dove ci volle del buono per calmarlo.

Un altro ubbriaco pareva morto sotto l'andito della casa N. 28 di via Barbaroux, e per morto lo prese la portinaia che corse a chiamare le guardie. Queste portarono l'ubbriaco, che è certo Ribotto, nella camera di sicurezza. Ribotto! evidentemente ha voluto far troppo onore al suo nome.

Un principio d'incendio. — Verso le 10 di ieri sera essendo stato avvertito un principio d'incendio nella bottega del lattivendolo Turello Giuseppe, in via Finanze, N. 9, furono chiamati sollecitamente i pompieri, i quali in breve momento e con danno lieve spensero il fuoco.

Arresti. — Fra i 20 arrestati di ieri sono compresi certo R. Giorgio, d'anni 17, perchè rubò, nello scorso maggio, un portafogli contenente 65 lire in danno di Delchini Luigi..... domatore di cammelli, e certo P. Ernesto, d'anni 18, perchè trovato in possesso di un soprabito di cui non seppe giustificare la provenienza.

Sabato sera, a Rivarolo Ligure moriva il signor **Giacomo Casanova**, in età di 82 anni, lasciando larga eredità di affetti e di compianto.

Al figlio cav. Francesco — che ha tanto e meritato simpatie nella città nostra — alla famiglia tutta, le condoglianze di un'amicizia sincera, per questa sventura, onde si veggono rapita un'esistenza cara, preziosa.

STATO CIVILE. — Torino, 18 dicembre 1892.

NASCITE: 27; cioè maschi 17, femmine 10.

MATRIMONI: Calderaro Antonio con Gaveglio Giuseppina — Ferrero Francesco con Gajdo Giovanna — Fino Michele con Ruffino Emilia — Mussano Paolo con Bonavera Angela.

MORTI: Buffo Felice, d'anni 48, di Valperga, vetraio. Gilardi Maurizio, id. 67, di Marentino, calzettiere. Mariani Ermel. n. Rimoldi, id. 68, di Pavia, sarta. Tosco Margherita n. Camerano, id. 67, di Moncalieri. Vota Anton. n. Remogna, id. 42, di Front, sarta. Aiassa Teresa n. Ceruttì, id. 19, di Volpiano. Ughetto Madd. n. Villata, id. 86, di Piobesi, contad. Grimani Seconda, id. 17, di Cavarzere, cucitrice. Bacco Gios. Antonio, id. 79, di Giaveno, farmacista. Abba Pietro, id. 72, di Cavallermaggiore, sarto.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 15, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Lunedì, 19 dicembre

CARIGNANO, ore 8 1/2. (Théâtre libre de Paris) — *L'École des veufs*, comédie. — *Les fenêtres*, scènes.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferravilla). — *El dottor di donn*, commedia. — *I lament del Trappa*, monologo. — *Ona scrada in casa Stringhini*, vaudeville.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica G. Toselli). — *Nessun!*, scene. — *'L birichin d'Turin*, comm.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2 — Marionette) — *Napoleone al passaggio della Beresina*, ballo. — *Il divorzio all'Inferno*, follia umoristica.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Mason e Dixon, eccentrici burleschi. Compagnia Borghetty. *H. James*, ventriloquista. Stile Giuliano, ginnasta francese, e Fornolly, consonolista internazionale.

Taverna del Drago via Pietro Micca, 22 (Piazza Solferino). — Continuato successo delli signori Enrichetta Pauer, canzonettista; Carrino, buffo napoletano; Risciolini, baritono brillante.

Nemmeno un centesimo costa la *Gazzetta Piemontese* per tutto l'anno 1893 a chi fa acquisto dalla libreria L. Roux e C. per L. 18 di libri, scelti in apposito catalogo, che si spedisce subito a richiesta.

ULTIME NOTIZIE

Il terzo centenario del Palestrina.

Il Papa — Il generale Pallavicini.

(Per telegr. da Roma — Edizione giorno).

19, ore 9,15 ant.

Iersera il Comitato promotore delle feste per il terzo centenario del celebre musicista Sante, detto il Palestrina, deliberava promuovere per tale ricorrenza l'esecuzione delle principali opere del maestro.

— Ieri mattina il Papa ha celebrato la messa nella sua cappella privata, davanti a varie famiglie straniere.

— Il *Popolo Romano* dice infondate le dicerie del collocamento a riposo del generale Pallavicini, primo aiutante di campo del Re, e quindi le voci corse sul suo probabile successore.

La morte di Richard Owen.

La politica di Bismarck e quella di Caprivi. Gl'israeliti di Malta.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Il naturalista Richard Owen è morto (1).

— Lo *Standard* dice: « Dal risultato delle ultime dichiarazioni di Bismarck, la sua politica mirava a aviare sull'Austria e sull'Italia l'attacco eventuale contro la Germania e ad inimicare l'Inghilterra con la Francia e la Russia; ma la politica tedesca oggi è diretta con lealtà perfetta. »

— In seguito ad una petizione degli israeliti di Malta si presero misure per proteggerli contro gli antisemiti.

(1) Riccardo Owen nacque a Lancaster nel 1804. Studiò medicina a Edimburgo, quindi si stabilì a Londra. Nel 1835 divenne professore nel Collegio dei chirurghi. Acquistò grande rinomanza pe' suoi lavori sugli animali fossili, riuscendo a ricostruire molte specie estinte.

Seguace del Darwin, fu, con Riccardo Wallace, uno fra i più illustri paleontologici inglesi.

La regina Vittoria a Firenze.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Il *Daily News* dice che la regina partirà per Firenze il 15 ovvero il 16 marzo.

Il matrimonio del principe di Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — L'*Agenzia Balcanica* è autorizzata a dichiarare infondate tutte le voci sparse dalla Stampa europea sul preteso matrimonio del principe Ferdinando.

Una nave germanica diretta a Genova.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il *Kaiser Wilhelm II* è partito per Genova.

Un Rothschild ferito a caccia.

FERRIÈRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Alfonso Rothschild, partecipando ad una caccia, fu ferito di rimbalzo da una palla all'occhio destro presso la cornea. Dopo la cura medica lo stato dell'occhio è soddisfacente.

L'assassinio di tre donne a Pisa.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 10,35 ant. — A Pisa, nella notte scorsa, venne commesso un delitto circondato finora da molto mistero.

Si trovarono uccise nella propria casa due signore e la loro persona di servizio.

BORSA UFFICIALE.

19 dicembre

Rendita come medio d'ufficio **97 02 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 75 — 103 35	— — — —
	103 75 — 103 85	— — — —
Svizzera	103 75 — 103 85	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 90 — 25 92 —
Id. lungo	— — — —	25 90 — 25 92 —
Germania +4	— — — —	breve 126 3/4 127 —
		lungo 126 3/4 127 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0

Cronaca della Borsa. — 19 dicembre. — Tutte le riviste finanziarie che giungono da Parigi alla domenica sono d'indole assai calma, e per l'Italiano dicono che i suoi movimenti dipendono completamente dagli ordini che vengono dall'Italia e che si mantiene fermo malgrado alcune consegne rilevanti che ebbero luogo nell'ultima liquidazione.

Ciò vuol dire che la nostra Rendita è per ora in arbitrio del nostro sindacato, e siccome questo è costituito per l'aumento, è probabile non verrà fallire al suo scopo, visto che la sua azione non trova ostacolo nè contrasto.

Stamane Borsa nulla e debole per la grande inerzia. Il cambio alza la testa e minaccioso eleva le sue pretese a 103 80.

Rendita cont. 97 02 1/2.

Rendita fine corr. 97 15, 97 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	660	—	—	Cartiera I.	398	—	—
Ferr. Med.	541 50	541	—	Lana	305	—	—
Ferr. Sic.	628	—	—	Tiberina	70	—	—
Soc. Sarde	338	—	—	C. Cavour	579	—	—
Cred. Mob.	510 50	509	—	C.F.S.Pao.o	500	—	—
Torino	451	—	—	Sardo C.	373	—	—
Cred. Ind.	212	—	—	Ferror.	265	—	—
G. S.	94	—	—	F.Sic. 4 0|0	632	—	—

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 451.

Società di Montepont.

(Assemblea generale ordinaria del 16 dicembre 1892).

Venerdì, alle ore 2 pom., la Società di Montepont si radunò in assemblea generale ordinaria.

L'ordine del giorno portava: 1° Relazione del Consiglio d'amministrazione; 2° Relazione del Collegio dei sindaci; 3° Approvazione dei conti per la campagna 1891-92; 4° Nomina di un consigliere d'amministrazione scadente d'ufficio a termini dell'art. XI dello statuto; 5° Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti per la campagna 1892-93; 6° Comunicazioni diverse del Consiglio d'amministrazione.

Alle ore 2 1/2, essendo presente l'intero Consiglio d'amministrazione ed il Collegio sindacale nelle persone dei signori: cav. Gustavo Defernex, presidente; cav. ing. Francesco Coriasco, vice-presidente; cav. Roberto Cattaneo, amministratore delegato; G. B. Biglia, conte Carlo di Brusolo, avv. Alberto Geisser, Egidio Zanaroli, consiglieri; dottor G. Bottino, G. Demarchi e Giorgio Denn, sindaci: il presidente dichiara aperta la seduta ed invita il signor C. Grassi, segretario della Società, a far l'appello nominale dei soci che depositarono le azioni.

Risultano presenti e regolarmente rappresentati N. 30 soci con N. 7000 azioni e N. 186 voti.

Costituisce l'ufficio presidenziale chiamando a segretario il signor Carlo Grassi ed a scrutatori i signori avv. Pietro Bobba e Girardo Maspero. Fa notare in seguito l'assemblea legalmente costituita.

L'amministratore delegato dà lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione all'assemblea sull'andamento e risultati della campagna 1891-92 e del bilancio dei conti al 30 giugno 1892.

Il sindaco Denn dà lettura della relazione del Collegio dei sindaci proponente l'approvazione dei conti.

Il presidente apre la discussione sui conti della campagna 1891-92.

Nessuno domandando la parola in merito, il presidente ne pone ai voti l'approvazione. Dopo prova e controprova i conti risultano approvati all'unanimità.

Il presidente partecipa all'assemblea gli interessamenti accordati dal Consiglio all'amministratore delegato ed al direttore della miniera.

Apresi in seguito la votazione per la nomina di un consigliere d'amministrazione e del Collegio sindacale per la corrente campagna 1892-93. E risultano eletti: a *consiglieri d'amministrazione* il cav. Roberto Cattaneo; a *sindaci effettivi* i signori dottor Crisanto Bottino, Giorgio Denn, geometra Maurizio Gallegher; a *sindaci supplenti* i signori Giuseppe Demarchi ed avv. Pietro Bobba.

Il presidente, visto il disposto dell'art. 180 del Codice di commercio, domanda l'autorizzazione per l'approvazione del verbale. L'assemblea conferisce all'uopo al presidente pieni poteri.

L'assemblea è quindi levata alle ore 3 1/2 pom.

Osservatorio di Torino. — 18 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 2,0 Massima + 5,4

Minima della notte del 19 — 1.4. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

CAROLINA BOGGERO

vedova di **Giuseppe Gaude**, spirava in Dio l'anima più e forte, alato, alle ore 3 pom., in Cambiano.

I parenti addoloratissimi comunicano ad amici e conoscenti l'irreparabile perdita che li ha colpiti.

La sepoltura avrà luogo in Cambiano oggi, alle ore 4,30 pom., partendo dalla via Gaude, N. 21.

Quest'avviso serva di partecipazione a chi nella fretta e nel dolore di questi momenti non avesse ricevuto l'annunzio direttamente dalla famiglia.

Municipio di Demonte

Abitanti 8000 — Territorio in parte piano ed in parte montuoso

È aperto il **concorso** al posto di **Medico-Chirurgo condotto** cogli obblighi della vaccinazione, necroscopia, supplenza nel servizio dei poveri, servizi pubblici in genere e collo stipendio di lire **milleduecento** (1200) annue, esente dalla metà della tassa di ricchezza mobile.

Le domande in carta legale dovranno essere inviate non più tardi del **28 corrente**, corredate dai seguenti documenti:

1. *Diploma di laurea;*
2. *Certificato degli esami universitari;*
3. *Certificato di nascita;*
4. *Certificati di non incorsa penalità e di buona condotta;*
5. *Certificato di sana costituzione e di attitudine fisica al servizio di montagna.*

Ad essi potranno aggiungersi tutti quei titoli che gli aspiranti ravviseranno utili.

Il regolamento sanitario contenente il Capitolato d'oneri è visibile durante le ore di ufficio nella Segreteria comunale.

Al sanitario comunale, quando sia investito della qualità di ufficiale sanitario, spetterà l'indennità di L. 200 annue.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio per il tempo che sarà fissato nell'atto di nomina.

Dal palazzo comunale, li 5 dicembre 1892.

IL SINDACO: **DE-MATTEIS.**

5078 *Il Segretario:* FOLCO.

Società di Risanamento e Costruzioni

Anonima — Capitale versato L. 2,860,000
Torino — Via Pietro Micca, n. 1

Assemblea generale degli Azionisti.

Il signori Azionisti sono convocati in **Assemblea straordinaria** per le ore **10** antim. del giorno **21 corr.**, nella *Sede sociale*, col seguente

Ordine del giorno:

1. Deliberazioni sulla citazione 29 novembre 1892 per pretesa di accertamento e pagamento di utili e sulla esecuzione dell'art. 18 dell'atto costitutivo;
2. Nomina di un Amministratore in sostituzione del sig. TALUCCHI cav. ALESSANDRO, defunto.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi alla Sede della Società prima del 20 corrente.

Torino, 3 dicembre 1892.

5068 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.